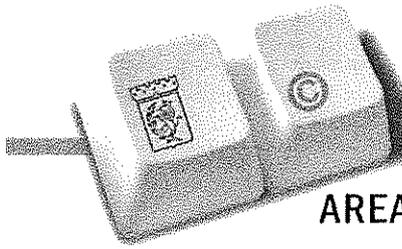


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.43**

02 MARZO 2017



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

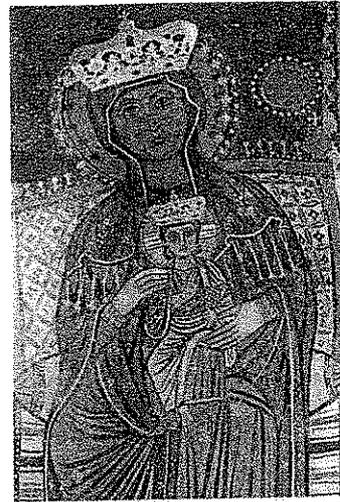
TRADIZIONE E PARTECIPAZIONE

LA RICORRENZA

Il 10 marzo ricorre l'anniversario (stavolta il 441esimo) del ritrovamento della sacra effigie della co-patrona della città

Madonna dei Miracoli la festa e l'impegno

Riconoscimento a Stefania Ciriello, medico ad Amatrice



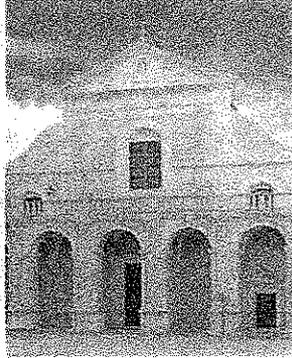
La Madonna dei Miracoli

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il 10 marzo di ogni anno ricorre l'anniversario - questa sarà il 441esimo - del ritrovamento della sacra effigie della Madonna dei Miracoli, co-patrona della città.

E come ogni anno, in occasione di questa solenne ricorrenza, l'associazione Madonna dei Miracoli organizza la manifestazione «Donna dell'Anno» giunta alla XIV edizione. Protagonisti di questo appuntamento saranno Stefania Ciriello, medico di base di Amatrice, accompagnata dal sacerdote andriese don Fabio Gammarrota, parroco di Amatrice. Il premio vuol essere, nella volontà degli organizzatori, un riconoscimento al lavoro ed alla testimonianza di donne che si sono distinte per merito e dedizione in vari ambiti professionali.

La cerimonia si svolgerà sabato 4 marzo alle ore 19 presso la Sala Capitolare della Basilica di S. Maria dei Miracoli. Il presidente dell'associazione Madonna dei Miracoli, Save-



ANDRIA Il santuario della Madonna dei Miracoli

ANDRIA

L'INIZIATIVA

Anniversario della morte di don Giussani

■ In questi giorni, in tutto il mondo si ricorda la morte del Servo di Dio don Luigi Giussani, avvenuta ben dodici anni fa. Ma ricorre anche il 35esimo riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione. Ad Andria, il vescovo Mons. Luigi Mansi presiederà la celebrazione eucaristica, oggi giovedì 2 marzo, alle ore 20.30, presso la chiesa San Francesco. A renderlo noto il segretario di Comunione e Liberazione Francesci Lafiandra che informa altresì che il vescovo si unirà nella preghiera alla comunità diocesana di Comunione e liberazione.

SABATO 4 MARZO

Carnevale al chiostro

■ Era in programma domenica 26 febbraio la realizzazione dell'evento "Carnevale al chiostro", in collaborazione con l'istituto comprensivo "Januzzi - Mons. Di Donna" e l'associazione di promozione turistica "Divinapulia". Nel Chiostro San Francesco si sarebbe dovuto allestire, tra balli in maschera e spettacoli a tema carnevalesco, la prima edizione della "Chiacchierata". A causa, tuttavia, delle avverse condizioni meteo, il villaggio animato da maschere, coriandoli e divertimento è rimandato con le stesse caratteristiche a sabato 4 marzo 2017.

rio Zagaria ha dichiarato: «tutta la comunità civile ed ecclesiale è invitata a partecipare, come segno di solidarietà per quanti vivono con coraggio il dramma della ricostruzione. Per la circostanza saranno raccolti indumenti per donne e bambini, da consegnare alla dottoressa relatrice. Chi vuole donare può rivolgersi all'Associazione Madonna dei Miracoli presso il Santuario, nei giorni precedenti alla manifestazione». In preparazione al giorno della festa, dall'1 al 9 marzo sarà celebrata la novena.

Il 10 marzo, giorno della Solennità, il programma prevede le S. Messe alle ore 6 - 7 - 9 - 11, a seguire Supplica alla Vergine; ore 16:30 S. Rosario, ore 17 Processione, ore 18 Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Luigi Mansi con diretta televisiva su Tele Dehon (canale 18 del digitale terrestre e 518 in HD). Qualche nota storica. La tradizione cattolica vuole che il 10 marzo del 1576 venne riscoperta la laura basiliana di Santa Margherita, in seguito alla ricerca

condotta dopo l'apparizione in sogno della Madonna ad un ragazzo del luogo. Nella laura venne scoperta un'icona bizantina con l'immagine della Madonna con il Bambino, di fronte alla quale venne posizionata una lampada che i tre scopritori si impegnarono a tener accesa a turno. Passato del tempo, uno dei tre si dimenticò di rifornire d'olio la lampada, che fu trovata ugualmente ardente e colma d'olio. L'evento, ritenuto miracoloso, venne riferito al vescovo di Andria, Luca Fieschi.

Il 6 giugno dello stesso anno della scoperta venne celebrata una messa nella quale l'immagine della Vergine ebbe il nome di "Santa Maria dei Miracoli d'Andria." Il vescovo affidò l'immagine ai Padri Benedettini cassinesi della chiesa dei Santi Severino e Sossio di Napoli, che costruirono una prima chiesa, detta "della Crocifissione." Nella prima metà del XVII secolo, per ospitare i numerosi fedeli che venivano in pellegrinaggio presso l'immagine miracolosa, venne costruita una seconda chiesa,

detta "superiore", progettata dall'architetto bergamasco Cosimo Fanzago ed un grande convento, oggi sede dell'Istituto tecnico Agrario provinciale "Umberto I" e della sede della provincia di Barletta-Andria-Trani. In seguito ai danni subiti dalla città nel 1799 da parte delle truppe francesi della Repubblica Napoletana e delle truppe del duca di Andria, Ettore Carafa, ed in seguito alla soppressione degli ordini religiosi da parte di Gioacchino Murat, la chiesa venne abbandonata.

Fu il vescovo di Andria Giuseppe Cosenza che si curò di ripristinare il culto della Madonna dei Miracoli d'Andria e

nel 1837, con il consenso del re di Napoli Ferdinando II, affidando il santuario ai padri agostiniani di Napoli, che intrapresero subito i restauri della chiesa. Nel 1855 Andria si salvò sia dall'epidemia di colera che aveva colpito la Puglia, sia dalla distruzione dei vigneti per una malattia parassitaria della pianta. Fu un nuovo miracolo e due corone d'oro furono poste sul capo della Madonna e del Bambino. Nel 1857 il vescovo Longobardi ritenne che la Madonna avesse salvato Andria da un terremoto e la Madonna dei Miracoli venne dichiarata compatrona della città insieme a San Riccardo d'Andria.

L'INIZIATIVA

EVENTO LA COMMEDIA MESSA IN SCENA DAL GRUPPO TEATRALE DELLA CHIESA CROCFISSO

«Quand si bell», risate in vernacolo andriese

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Dopo le prime quattro esibizioni tutte sold out, torna all'auditorium monsignor Di Donna del SS. Sacramento di Andria, la commedia in vernacolo «Quand si bell. Ciò che conta di più è l'amore». A metterla in scena sabato 4 e domenica 5 marzo sarà il gruppo teatrale della parrocchia Gesù Crocifisso, con la regia di Emanuele Liso. Si tratta di un'opera inedita dell'autore andriese, che nella vita si occupa di altro ma che si diletta nella scrittura di lavori in vernacolo per tenere sempre vive le tradizioni anche nelle giovani generazioni. La commedia si sviluppa un contesto surreale, che prende spunto da aneddoti realmente accaduti in una famiglia andriese del secondo novecento. Risate assicurate, lì dove la superstizione sembra quasi fondersi con la religione. Il lavoro di Liso e quello del direttore di scena Riccardo Matera, hanno portato alla stesura di dialoghi cuciti addosso ai singoli attori, per valorizzarne meglio le caratteristiche recitative (nelle foto di Studio ottico Di Pietro).

La commedia ha preso corpo grazie all'impegno di don Cosimo Sgaramella, parroco della chiesa Crocifisso. A metterla in scena, invece, il gruppo teatrale di attori amatoriali che hanno preso a cuore l'iniziativa, calandosi perfettamente nella parte e impegnandosi in numerose prove di recitazione. Pronti a salire sul palco e a regalare sorrisi anche per il prossimo week end sono Michele Moschetta, Mariateresa Ardito, Benedetto Lombardi, Maria Acquaviva, Antonella Scamarcio, Sabino Simisi, Patrizia Di Bari, Concetta Scaringella, Nicola Caracciolo, Domenico Loconte e la rammentatrice Tonia Tesse. Dopo aver raccolto fondi per l'associazione di Giorgia Lomuscio, queste due serate serviranno a raccogliere il denaro per la ristrutturazione del sagrato della chiesa.



TEATRO E BENERICENZA/
 Due scene della commedia che andrà in scena nel prossimo week end. Questa volta ci sarà una raccolta fondi per la ristrutturazione del sagrato della chiesa Crocifisso



APPUNTAMENTO Andrea Filippini ad Andria il 3 marzo

Andrea Filippini racconta l'Afganistan dagli occhi di un infermiere volontario

● **ANDRIA.** «Afagnistan, Aghanistan, Afganistan», è la prima esperienza editoriale di Andrea Filippini, un infermiere volontario che ha conosciuto la dura realtà della guerra in Afghanistan. Il suo primo libro è nato dalla voglia di condivisione e di racconto del suo vissuto durante i lunghi mesi passati in questa zona di guerra. Proprio nel paese martoriato da anni di violenti combattimenti, Filippini ha prestato servizio come infermiere all'ospedale di una Ong a Lashkar Gah, nel Sud del Paese, trovandosi di fronte alla faccia più cruda e terrificante del conflitto.

Andrea ci racconta, in questo diario di bordo, di come l'Afghanistan non l'abbia nemmeno visto veramente, se non per quei pochi passi del tragitto da casa sua all'ospedale. Gli è passato sotto gli occhi, però, l'Afghanistan: i malati, i feriti di guerra quasi esclusivamente civili, i bambini, quelli che si possono curare e quelli che forse non ce la faranno, e che quindi bisogna lasciare indietro. Un'occasione, allora, per ascoltare dalla viva voce di chi c'è stato di persona, come stanno le cose in un paese in guerra dal 2001. Andrea Filippini sarà ad Andria venerdì 3 marzo alle ore 19,30 presso la Libreria Diderot (via R. Margherita, 126). [m.pas.]

XVIII



ANDRIA Raffaella Giacipoli e «L'estranea di casa»

■ Un approfondimento teatrale sulle badanti, sulla loro relazione con gli anziani che vengono ad accudire in Italia e su quella con i propri figli. Raffaella Giacipoli, attrice della compagnia Kuziba, presenterà la fase finale del suo studio su «L'estranea di casa», lo spettacolo che andrà in scena a Fucina Domestica, ad Andria, per una iniziativa culturale promossa dalla stessa associazione per il prossimo 3 marzo.

AGROALIMENTARE

LA BURRATA DI ANDRIA

LA CRITICA

L'associazione degli imprenditori agricoli aveva criticato l'attribuzione del marchio poiché non contiene indicazioni sull'origine del latte

«Igp, un riconoscimento che premia i nostri casari»

Il consigliere regionale Marmo replica alla polemica di Coldiretti



R. RICONOSCIMENTO Igp per la burrata di Andria

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Igp per la burrata di Andria. E' ancora polemica la posizione di Coldiretti che, fin da subito, interrompendo il coro di «evviva» per il risultato raggiunto, aveva criticato l'attribuzione di tale riconoscimento poiché non contiene alcuna indicazione circa l'origine del latte utilizzato. Posizione di recente ribadita nuovamente dalla medesima associazione di categoria.

Nel dibattito si inserisce il consigliere regionale F.I. Nino Marmo che ha dichiarato: «Il recente riconoscimento comunitario di Indicazione geografica protetta ad un prodotto come la Burrata di Andria, costituisce una sorta di doveroso riconoscimento verso un comparto, quello caseario, capace di coniugare, nel tempo, territorio, tradizione, manualità, artigianalità, tipicità e genuinità con i rinnovati parametri della produzione industriale e della qualità certificata. Già nel corso della mia esperienza alla guida dell'assessorato regionale all'agricoltura, sostenni un'analoga iniziativa per la Burrata, che vide coinvolti in prima persona

alcuni degli attuali soci fondatori». «All'epoca - ricorda Marmo - il tentativo fu purtroppo vanificato da forti rivalità localistiche e campanilistiche sul tema del disciplinate, che fecero da freno ad un'azione sinergica e realmente condivisa da tutti i produttori. E'

appunto per questo che saluto con grandissima soddisfazione, da andriese prima ancora che da politico, il traguardo del "Consorzio", frutto della caparbieta e dell'ostinazione con cui il Comitato Promotore si è battuto dal 2010 ad oggi. Un Consorzio che può

porsi fin da subito come un autentico plus competitivo per l'economia andriese, moltiplicando numeri già oggi assai significativi: sei grandi aziende casearie - i soci fondatori - con una corona di oltre trenta aziende di dimensioni medio piccole; circa mille addetti,

considerato l'indotto; un fatturato medio di oltre 80 milioni di euro. «Giù il cappello» è il caso di dire».

Ma a questo, appunto, fa da contraltare la posizione di Coldiretti. «Davanti a questi numeri, trovo legittima, ma del tutto eccessiva,

la presa di posizione di Coldiretti Puglia che, attraverso la voce del suo presidente e di alti dirigenti, ha gridato allo scandalo per il fatto che il Disciplinare della Burrata di Andria Igp non contenga, allo stato, alcuna indicazione circa l'origine del latte utilizzato. Fermo restando che il riconoscimento in oggetto trova ragion d'essere anche nella storia secolare del prodotto, nella preparazione manuale tramandata di generazione in generazione ed in quel concetto che i francesi sintetizzano felicemente con il termine *terroir*, è evidente - sostiene Nino Marmo - che in progresso di tempo sarà necessario armonizzare l'Igp con il recente decreto che obbliga ad indicare in etichetta l'origine del latte utilizzato per i prodotti lattiero caseari made in Italy.

Sono convinto che gli stessi produttori locali della Burrata siano perfettamente consapevoli del fatto che quanto più alta sarà la quota utilizzata di latte pugliese e/o italiano, tanto più grande sarà il successo di questo prodotto, predestinato a diventare ambasciatore nel mondo della più autentica tradizione gastronomica della città di Andria».

ANDRIA ANCORA RIPERCUSSIONI DOPO L'OPERAZIONE CHE HA PORTATO A 6 ARRESTI CON L'ACCUSA DI SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI AGRICOLI

«La città non è la patria del caporalato»

L'intervento del senatore Gaetano Quagliariello (presidente di «Idea»)

● **ANDRIA.** Bene le operazioni di polizia atte a disarticolare fenomeni di illegalità diffusa nel settore agricolo ma non si può generalizzare. Anzi, è bene analizzare tutte le situazioni lavorative che in questo territorio si diffondono, e nella legalità. L'operazione che ha portato a sei arresti nei giorni scorsi con l'accusa di sfruttamento dei lavoratori agricoli, a vario titolo coinvolti nella morte dell'operaia tarantina Paola Clemente, continua a far parlare di sé.

«Massimo sostegno al lavoro degli inquirenti nei confronti di casi specifici e ben determinati di sfruttamento dei lavoratori, ma con altrettanta decisione diciamo no a campagne denigratorie che vogliono far apparire Andria come la capitale del caporalato quando invece è vero il contrario». Lo ha dichiarato il senatore Gaetano Quagliariello, presidente di «Idea». «La Bat e in particolare la città di Andria - prosegue il senatore - vantano infatti il record di assunzione di manodopera in tutta

Italia, con milioni di giornate lavorative annuali che danno sostentamento a migliaia di famiglie nel comparto agricolo. Si faccia presto chiarezza su specifiche vicende, anche drammatiche, che oltre ai lavoratori danneggiano la reputazione della città e degli agricoltori.

Ma intanto - conclude Quagliariello - abbiamo tutti il dovere di difendere dai tentativi di denigrazione un tessuto produttivo sano e un settore vitale per l'economia locale».

ANDRIA LE PREOCCUPAZIONI DEI RAPPRESENTANTI DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE: «ABBIAMO CHIESTO CHIARIMENTI ALLA REGIONE»

«Bosco Finizio, si addensano nubi sul futuro di quel polmone verde»

MARILENA PASTORE

■ **ANDRIA.** «C'è da essere preoccupati per il futuro di Bosco Finizio. Finora il tema della gestione di questo importante bene pubblico è stato affrontato con troppa superficialità». Lo denuncia con una nota pubblica il consigliere regionale M5S Grazia Di Bari. «Insieme al deputato Giuseppe D'Ambrosio - prosegue la consigliera - abbiamo chiesto chiarimenti al dirigente dell'autorità di gestione del PSR Puglia e al dirigente della sezione attuazione programmi comunitari della regione Puglia. Sin da quando un anno fa il consigliere comunale del Movimento 5 Stelle Andria, Vincenzo Coratella, presidente della seconda commissione consiliare, ha cercato faticosamente di ricostruire i termini della questione, ci siamo resi subito conto delle assenze della maggioranza e di un incredibile lassismo amministrativo. Con un lavoro continuo sul fronte regionale e comunale abbiamo appreso che il Bosco Finizio aveva beneficiato a partire dal 2012 di ben due finanziamenti PSR per un totale di circa 1,2 milioni di euro, grazie ad un bando intercettato da una cooperativa agricola che ha gestito il bene comunale fino a luglio 2016.

Per non revocare l'aiuto concesso, la regione Puglia aveva chiesto che fosse fatta una proroga del comodato d'uso alla cooperativa dal comune di Andria. E qui ci troviamo davanti ad un vero e proprio mistero: la stessa sezione foreste della regione Puglia ha rivelato l'esistenza di una lettera a firma del sindaco di Andria, datata 31.07.2014, pervenuta in regione solo in data 07.07.2016, ben due anni dopo,

con la quale il sindaco chiedeva alla regione Puglia "una proroga di 60/90 giorni per il completamento dell'istruttoria da parte dei settori comunali competenti per la definizione della proposta di deliberazione di consiglio comunale, in ordine al rinnovo della concessione del Bosco di Finizio da parte del comune di Andria".

Ad oggi, non è stata portata in consiglio comunale nemmeno una deliberazione sull'argomento, anzi, alla scadenza del contratto alla cooperativa non è stata concessa la proroga, per cui ora la regione Puglia ha preannunciato l'avvio di procedimento di revoca dell'aiuto concesso».

Una vicenda pare avrà sviluppi giudiziari in sede civile e penale, a cui il sindaco ha già fatto riferimento in aula consiliare, il M5S esprime comunque preoccupazione per il futuro di questo bene.

Per questo formulano dei quesiti che attendono risposte: gli aiuti concessi alla cooperativa erano già stati totalmente utilizzati per bosco Finizio? La revoca degli aiuti che la regione Puglia intende avviare comporterà dei danni per il bene comunale? Bosco Finizio attualmente è gestito e vigilato o è abbandonato? Nel primo caso, da quale soggetto e come è stato scelto? se non si intendeva rinnovare la concessione alla cooperativa che aveva in carico la gestione del bene, perché non è stata avviata una nuova gara con i tempi giusti, per dare continuità alla gestione del bosco? Ma soprattutto, come mai una nota con un impegno di primaria importanza del sindaco di Andria arriva a destinazione dopo due anni in regione Puglia?

PROGETTO PER I GENITORI «Immischiati a scuola»

■ L'A.Ge. Andria in collaborazione con il comitato presidenti di circolo e istituto delle scuole di Andria ed il CI-SA, comunità istituzioni scolastiche Andria, con il patrocinio del comune di Andria, propongono "Immischiati a scuola", un progetto che intende rimettere in moto le famiglie per guardare alla scuola con rinnovata curiosità e viverla quale luogo di corresponsabilità educativa. Il progetto si svilupperà attraverso tre momenti formativi gratuiti per i genitori: il primo rivolto ai genitori e alla cittadinanza, il secondo ed il terzo riservato ai genitori eletti nei consigli di classe e di istituto. Il prossimo appuntamento è per martedì 7 marzo 2017 alle ore 17,30 presso la sala Dante del circolo "Oberdan" (viale Roma) sul tema "Gli organi collegiali: per un nuovo protagonismo dei genitori nella scuola" e "Il processo educativo: partner e progettualità"; venerdì 10 marzo 2017 alle ore 17,30 presso l'auditorium del circolo "Rosmini" (corso Italia) sul tema "Work in progress".

ANDRIA

POTATURA ALBERI Divieto di sosta e di fermata

■ Il settore ambiente e mobilità del Comune di Andria informa che per l'esecuzione dei lavori di potatura delle chiome delle essenze arboree, si istituisce il divieto di fermata e sosta con rinzio-
ne coatta su ambo i lati: in via P. Nicolò Vaccina i giorni 3 e 6 marzo, dalle ore 6 alle ore 15; eccetto mezzi comunali del servizio verde pubblico.

OFFICINA SAN DOMENICO Corso in stampa 3D

■ Prosegue l'attività del Consorzio Opus e del SocialService nell'Officina San Domenico, per incentivare la cultura dell'innovazione nella Bat. Sono aperte le iscrizioni per il nuovo "Corso base in stampa 3D". Per informazioni, 339 849 3631 - officinasandomenico@socialservice.it

CALCIOBEGHYTO IL PRESIDENTE VUOLE RAGGIUNGERE GLI SPAREGGI E GIOCARSI TUTTE LE POSSIBILITÀ DI PROMOZIONE IN SERIE B

«Andria, ora gambe e testa verso i playoff»

Dopo i veleni del derby, Montemurro sprona la Fidelis



CARICA E AMBIZIONE: il presidente Montemurro con il classe Boronzo (foto Calvesi)

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** «Non parlatemi più di salvezza, dobbiamo conquistare i playoff e basta». Deciso più che mai il presidente Paolo Montemurro, che ha smaltito la rabbia del post partita con il Monopoli. Brucia ancora il pareggio dell'Andria nel derby di domenica scorsa, alla luce della prova sciornata e di qualche decisione discutibile dell'arbitro. Ma dopo il vantaggio di Aya, la sfida poteva e doveva essere chiusa prima di arrivare al turbolento epilogo del rigore (ripetuto) assegnato al Monopoli. «Purtroppo è la seconda volta che ci capita nell'ultimo periodo - aggiunge Montemurro - Stessa cosa era successo a Pagani, quando ci mancò il guizzo per chiudere una partita dominata come quella di Monopoli. Con questi punti staremmo al sesto posto in piena bagarre playoff. Ora siamo momentaneamente fuori, ma possiamo e dobbiamo rientrarci presto, per giocare le nostre chance di

promozione. Questi sono sempre stati i nostri obiettivi e ci giocheremo le nostre possibilità fino all'ultimo».

In questo senso sarà fondamentale ritrovare il feeling con la vittoria nella prossima sfida interna contro l'Akragas. «È una partita da non sottovalutare - dice il patron della Fidelis - I siciliani si sono molto ringiovaniti ma non per questo avremo vita facile. L'Andria deve fare l'Andria, vincere con la solita determinazione per ritornare in alto».

Dalla scorsa settimana sono stati reintegrati in rosa il trequartista Berardino e l'attaccante Fall. «Ho acconsentito ad una richiesta fattami dalla squadra - conclude Montemurro - Il gruppo è molto unito e l'ho premiato in cambio della vittoria di Melfi. Del resto Berardino e Fall avevano continuato ad allenarsi con noi, seguendo la squadra anche la domenica dalla tribuna. Adesso si viaggia tutti insieme verso i playoff».

TAEKWONDO IN GRANDE EVIDENZA ALLA COMPETIZIONE CONTINENTALE DI ARICCIA

Hwarang Andria, venti medaglie agli European Open Championship

● **ANDRIA.** Le importanti ambizioni della vigilia si sono trasformate in risultati di grande spessore. Parentesi agonistica da incorniciare per gli atleti del Hwarang Group Andria all'European Open Championships di taekwon-do, la rassegna continentale andata in scena lo scorso week-end ad Ariccia (Roma). Ben venti, infatti, le medaglie vinte dai ragazzi allenati dall'istruttore Antonio Lomuscio: cinque del metallo più prezioso, sei argenti e nove bronzi. Sono saliti sul podio Nicola Lopetuso (due ori), Francesco De Nigris (bronzo), Nicola Lomonte (bronzo), Flavio Di Bari (argento), Alessandro Malcangi (argento), Davide Acquaviva (due bronzi), Nicola Dautaru (argento), Francesco Nannola (bronzo), Vincenzo Scialandrone (bronzo), Michele Ieva (argento), Cristian Sciannandrone (oro e bronzo), Francesco Pio Lomuscio



ATLETI PREMIATI
Gli atleti andriesi dell'Hwarang Group che si sono distinti ad Ariccia

(oro e argento), Michele Lomuscio (bronzo individuale e argento a squadre), Riccardo Di Ciommo (argento a squadre), Francesco Mastrorillo (bronzo) ed Alfonso Guarino (oro).

Quest'ultimo si è confermato sul tetto d'Europa nella categoria adult -75 kg battendo in finale un quotato atleta inglese. Grande gioia, inoltre, per l'argento conquistato dal team Italia junior

nella prova a squadre. La formazione di Michele Lomuscio (capitano), Riccardo Di Ciommo, Arsen Mocella, Vladyslav Em e Vincenzo Maione ha vinto la semifinale con l'Inghilterra prima di arrendersi all'extra round (la finale era terminata in parità) contro l'Ucraina. Da segnalare, infine, la prima esperienza come arbitro internazionale di Enrico Roberto. [m.bor.]

XIV^a edizione di “Donna dell’Anno” alla dott.ssa Stefania Ciriello

🕒 2 ORE FA

*Sabato 4 marzo il riconoscimento sarà assegnato presso il Santuario
Madonna dei Miracoli*

Sabato 4 marzo dalle ore 19.00 presso il Santuario Madonna dei Miracoli, si terrà la XIV edizione di “Donna dell’Anno” dalle macerie dell’io si costruisce il noi della solidarietà.

Interverranno: la dott.ssa Stefania Ciriello (medico di base di Amatrice) accompagnata dal nostro concittadino Don Fabio Gammarota (parroco di Amatrice).

«Tutta la comunità civile ed ecclesiale è invitata a partecipare, come segno di solidarietà per quanti vivono con coraggio il dramma della ricostruzione – afferma il Presidente dell’Associazione Madonna dei Miracoli, prof. Saverio Zagaria. Per la circostanza saranno raccolti indumenti per donne e bambini, da consegnare alla dottoressa relatrice. Chi vuole donare può rivolgersi all’Associazione Madonna dei Miracoli presso il Santuario, nei giorni precedenti alla manifestazione».



Andria - mercoledì 01 marzo 2017 Cultura

L'evento

Premio "Donna dell'anno" a Stefania Ciriello

Istituito dall'Associazione "Madonna dei Miracoli" di Andria, quest'anno sarà consegnato al medico di base di Amatrice

di LA REDAZIONE

Come di consueto, torna anche quest'anno, in occasione della Solennità del ritrovamento della Sacra Immagine della Madonna dei Miracoli di Andria, il premio "Donna dell'Anno". L'evento, organizzato dall'Associazione Madonna dei Miracoli e giunto alla XIV edizione, si svolgerà sabato 4 marzo 2017 ore 19:00 presso la Sala Capitolare della Basilica di S. Maria dei Miracoli.

Il premio, ricordiamo, è rivolto a quelle donne che con la loro dedizione si sono distinte in vari ambiti professionali. Quest'anno il riconoscimento sarà assegnato alla dott.ssa **Stefania Ciriello**, medico di base di Amatrice che sarà accompagnata dal nostro concittadino don **Fabio Gammarota**, parroco di Amatrice.

Si tratta di un encomio importante, che premia la professionalità e la dedizione nello svolgere il delicato ruolo di medico in un territorio martoriato, negli ultimi anni, dai noti eventi sismici. Dalle macerie dell'io si costruisce il noi della solidarietà.

Il Presidente dell'Associazione Madonna dei Miracoli, prof. Saverio Zagaria afferma: *«Tutta la comunità civile ed ecclesiale è invitata a partecipare, come segno di solidarietà per quanti vivono con coraggio il dramma della ricostruzione. Per la circostanza saranno raccolti indumenti per donne e bambini, da consegnare alla dottoressa relatrice. Chi vuole donare può rivolgersi all'Associazione Madonna dei Miracoli presso il Santuario, nei giorni precedenti alla manifestazione».*

Nuovo corso base per videomaker dal 9 marzo presso l'Officina San Domenico di Andria

1 marzo 2017

 Facebook  Twitter  Google+  Stampa



Continuano le attività del Consorzio Opus e del SocialService nell'Officina San Domenico, per sostenere i processi di formazione e innovazione sul territorio.

Da oggi infatti sono aperte le iscrizioni per il nuovo "Corso base per videomaker" che offrirà l'occasione di affacciarsi al mondo del video e conoscerne le basi, così da

potersi applicare in tutti i tipi di scenari riguardanti questa categoria.

Il corso prevedrà 10 incontri formativi da 2 ore ciascuno e sarà tenuto da Nicola Pappalettera. Il corso si terrà **tutti i giovedì, a partire dal 9 marzo fino al 11 maggio, dalle ore 20.00 alle ore 22.00** e si svolgerà interamente presso il Laboratorio Urbano Officina San Domenico (via Sant'Angelo dei Meli n. 36 – Andria).

Il corso è aperto a tutti. È preferibile che i partecipanti siano in possesso di una reflex/mirrorless e di un computer sul quale applicare alcune sezioni del programma per una migliore fruibilità e immediatezza di esso.

Il programma toccherà i seguenti argomenti:

BASI TECNICHE

- **Velocità di scatto** (Come impostare la propria camera e come la velocità di scatto varia la luminosità e il motion blur nello scatto).
- **Diaframma** (Come impostarlo e come varia la quantità e qualità di luce che colpisce il sensore – come il diaframma ha effetto sulla profondità di campo).
- **ISO** (Come impostarli e come hanno effetto sulla qualità dell'immagine).

BASI DEL VIDEO

- **Frame Per Second** (Spiegazione dei vari FPS e come questi hanno effetto sull'immagine finale – spiegazione dello slow motion).
- **Risoluzioni e formati** (Introduzione alla diversificazione tra PAL e NTSC per poi introdurre la risoluzione SD nei vecchi sistemi a tubo catodico con i formati interlacciati fino ad arrivare al sistema progressivo e alle risoluzioni e formati del digitale).
- **Shutter angle** (Introduzione e spiegazione della velocità di scatto nel sistema video e di come leggere lo shutter angle e le sue applicazioni).

- **Settaggi** (Come impostare al meglio la propria fotocamera per il video).
- **Luci** (Introduzione alle tipologie di luci tra naturale e artificiale).
- **Movimenti di macchina** (Spiegazione dei vari movimenti che si danno nel cinema alla macchina da presa - Tilt, pan, slide, crane, dolly, steadycam, ecc...).
- **Inquadrature** (Vari tipi di inquadrature e loro denominazioni).
- **Regola dei 180 gradi** (Spiegazione di questa regola necessaria in particolare nei dialoghi tra due o più soggetti ripresi).

LENTI

- **Lunghezza focale** (Spiegazione di cosa sia e come venga calcolata la lunghezza focale nelle ottiche e di come questa faccia variare la prospettiva e la profondità di campo nelle inquadrature).
- **Zoom and prime** (Differenze tra le ottiche prime e ottiche zoom e perché utilizzare l'una rispetto all'altra).
- **Foto vs Video** (Differenza fisica tra ottiche fotografiche e ottiche cinematografiche).

SOFTWARE

- **Introduzione al montaggio** e spiegazione dei sistemi e strumenti basilari per montare un video in Adobe Premiere Pro, applicabili in tutti i programmi di montaggio.

Per info e iscrizioni contattare i numeri 339 8493631/0883 822816 o l'indirizzo mail officinasandomenico@socialservice.it

ALTAMURA ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI MOLFETTA
SAN FERDINANDO TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Al via corso di base per videomaker all'Officina San Domenico

 CIRCA 1 ORA FA

Si terrà tutti i giovedì, a partire dal 9 marzo fino al 11 maggio

Continuano le attività del Consorzio Opus e del SocialService nell'Officina San Domenico, per sostenere i processi di formazione e innovazione sul territorio.

Da oggi infatti sono aperte le iscrizioni per il nuovo "Corso base per videomaker" che offrirà l'occasione di affacciarsi al mondo del video e conoscerne le basi, così da potersi applicare in tutti i tipi di scenari riguardanti questa categoria.

Il corso prevedrà 10 incontri formativi da 2 ore ciascuno e sarà tenuto da Nicola Pappalettera. Il corso si terrà tutti i giovedì, a partire dal 9 marzo fino al 11 maggio, dalle ore 20.00 alle ore 22.00 e si svolgerà interamente presso il Laboratorio Urbano Officina San Domenico (via Sant'Angelo dei Meli n. 36 – Andria).

Il corso è aperto a tutti. È preferibile che i partecipanti siano in possesso di una reflex/mirrorless e

di un computer sul quale applicare alcune sezioni del programma per una migliore fruibilità e immediatezza di esso.

Il programma toccherà i seguenti argomenti:

BASI TECNICHE

- Velocità di scatto (Come impostare la propria camera e come la velocità di scatto varia la luminosità e il motion blur nello scatto).
- Diaframma (Come impostarlo e come varia la quantità e qualità di luce che colpisce il sensore – come il diaframma ha effetto sulla profondità di campo).
- ISO (Come impostarli e come hanno effetto sulla qualità dell'immagine).

BASI DEL VIDEO

- Frame Per Second (Spiegazione dei vari FPS e come questi hanno effetto sull'immagine finale – spiegazione dello slow motion).
- Risoluzioni e formati (Introduzione alla diversificazione tra PAL e NTSC per poi introdurre la risoluzione SD nei vecchi sistemi a tubo catodico con i formati interlacciati fino ad arrivare al sistema progressivo e alle risoluzioni e formati del digitale).
- Shutter angle (Introduzione e spiegazione della velocità di scatto nel sistema video e di come leggere lo shutter angle e le sue applicazioni).
- Settaggi (Come impostare al meglio la propria fotocamera per il video).
- Luci (Introduzione alle tipologie di luci tra naturale e artificiale).
- Movimenti di macchina (Spiegazione dei vari movimenti che si danno nel cinema alla macchina da presa – Tilt, pan, slide, crane, dolly, steadycam, ecc...).
- Inquadrature (Vari tipi di inquadrature e loro denominazioni).
- Regola dei 180 gradi (Spiegazione di questa regola necessaria in particolare nei dialoghi tra due o più soggetti ripresi).

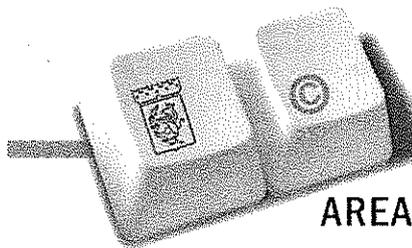
LENTI

- Lunghezza focale (Spiegazione di cosa sia e come venga calcolata la lunghezza focale nelle ottiche e di come questa faccia variare la prospettiva e la profondità di campo nelle inquadrature).
- Zoom and prime (Differenze tra le ottiche prime e ottiche zoom e perché utilizzare l'una rispetto all'altra).
- Foto vs Video (Differenza fisica tra ottiche fotografiche e ottiche cinematografiche).

SOFTWARE

- Introduzione al montaggio e spiegazione dei sistemi e strumenti basilari per montare un video in Adobe Premiere Pro, applicabili in tutti i programmi di montaggio.

Per info e iscrizioni contattare i numeri 339/8493631 – 0883/822816 o l'indirizzo mail officinasandomenico@socialservice.it



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

TESSERAMENTO
LE CITTÀ DELLA SESTA PROVINCIA

IL RIMESCOLAMENTO
Barletta (1.600 tessere, 1.000 in meno rispetto al 2015) perde posizioni a favore di Bisceglie (1364) e Trani (1.200)

OPPOSTI PAREMI
Mennea: «Grande prova di democrazia». Cafagna: «Ma le tessere on line andavano consegnate entro il 28 febbraio»

E il Pd conferma i suoi 6mila iscritti

Adesso è ufficiale: entrano anche i sindaci Spina (Bisceglie) e Bottaro (Trani)

RINO DALOISO

«**BARLETTA.** La «dunga marcia» è compiuta: il sindaco centrista di Bisceglie, Francesco Spina (insieme a un nutrito numero di assessori, consiglieri comunali e simpatizzanti) ha ottenuto la tessera di iscrizione al Partito democratico.

PARADOSSO SFIORATO

Pensate al paradosso, se il governatore Michele Emiliano, suo mentore già dall'autunno 2014 (quando lo impose alla guida della Provincia di Barletta, Andria, Trani, nonostante un centrosinistra recalcitrante) fosse uscito dal Pd durante l'assemblea nazionale di domenica 19 febbraio, seguendo i suoi compagni di contestazione antirenziana, Roberto Speranza ed Enrico Rossi. Il governatore della Puglia, invece, è rimasto in extremis nel Pd, candidandosi alla segreteria nazionale. E oltre che sul sostegno del primo cittadino di Bisceglie (e del parlamentare della città del dolmen, Francesco Boccia, fino a qualche mese fa acerrimo avversario di Spina: miracoli della politica), ora potrà certamente contare anche su quello del sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, passato con tre consiglieri comunali dalla «dépendance» della Lista Emiliano alla casa madre Pd. Ma ingressi e «riposizionamenti» sono tuttora in corso in vista delle primarie che designeranno il leader prossimo venturo del Pd orfano dei Democratici e progressisti dei sopracitati Rossi e Speranza, ma anche D'Alerna e Bersani. Ma con chi si schiereranno nella corsa per le primarie e al congresso i big Pd della sesta Provincia, vale a dire il consigliere regionale Ruggiero Mennea (responsabile regionale del tesseramento) e Filippo Caracciolo (presidente della commissione regionale sull'ambiente)? Come nel caso del referendum costituzionale (entrambi non si espressero ufficialmente), al momento non vi sono certezze, solo ipotesi. E in ipotesi il consigliere Caracciolo sembra destinato a seguire il filone renziano Lotti-Decaro, mentre Mennea seguirà l'ala «margheritana» del partito, da Gero Grassi fino a Dario Franceschini.



Ruggiero Mennea



Amedeo Bottaro



Francesco Spina



Agostino Cafagna

I NUMERI - In attesa che la nebbia delle scelte amletiche si diradi, vediamo i numeri (non ancora definitivi) del tesseramento. Nelle dieci città della Bat (Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Canosa, Minervino, Spinazzola, Trinitapoli, Margherita e San Ferdinando) hanno chiesto o rinnovato la tessera in circa seimila cittadini (più o meno come nel 2015). La parte del leone la fa ancora Barletta (1.600 iscrizioni, di cui 727 cartacee; nel 2015 gli iscritti erano 2.600, nel 2013 addirittura 3.200), ma Bisceglie vola con Spina a quota 1.364 (1.300 gli iscritti nel travagliato 2015, 650 nel 2013) e Trani pure con Bottaro (ora 1.200 iscritti, erano 700 sia nel 2015 che nel 2013). Non si schioda dalle 300 tessere del 2015, Andria (nel 2013 furono 1.000), mentre a Minervino si tocca quota 450. A seguire tutti gli altri centri. Dice Ruggiero Mennea, responsabile regionale del tesseramento: «Il Pd ha dato una grande prova di serenità, tranquillità e democrazia. Le frizioni in alcune realtà, come a Trinita-

poli, sono ascrivibili a questioni locali. Il Pd è un partito inclusivo, dove i regolamenti non vengono usati come una clava per alcuni o come tessera magnetica per altri».

LE TESSERE - Contesta le modalità del rilascio delle tessere l'ex segretario provinciale del Pd, Agostino Cafagna: «La procedura

del tesseramento on line - sotto-linea - si completa con il ritiro della tessera presso il circolo entro il termine ultimo per il tesseramento. Così recitano le norme regionali del partito. Non a caso, l'ex segretario Matteo Renzi ha ritirato la propria tessera l'ultimo giorno utile, martedì 28 febbraio. Pertanto, tutti i cittadini che hanno richiesto la tessera online ai

circoli in Puglia e che non si sono recati presso la sede per completare le operazioni, non potranno risultare tesserati per il 2016. Purtroppo, l'organizzazione del tesseramento non ha provveduto a fornire ai circoli gli elenchi di coloro che chiedevano le iscrizioni online. Le procedure prevedono che gli uffici adesioni provinciali comunichino tali elenchi ai segre-

tari di circolo affinché possano contattare i richiedenti la tessera online per consentirgli il completamento delle operazioni di tesseramento. Spero che chi ha la responsabilità di coordinare le azioni del tesseramento sappia spiegare perché questo non è avvenuto».

L'eterna partita nel Pd è appena ricominciata.

Comunicazioni

A Trani e a Canosa arriva la fibra a 100 mega

Trani e Canosa di Puglia entrano nella lista delle città italiane scelte da Tim per il lancio dei servizi a banda ultralarga sulla nuova rete in fibra ottica, che permette di utilizzare la connessione super-veloce fino a 100 Megabit al secondo in download a beneficio di cittadini e imprese. Il programma di cablaggio ha già consentito di collegare quasi tutto il territorio delle due cittadine per una copertura pari a oltre 17.000 unità immobiliari a Trani e circa 9.000 a Canosa di Puglia. «Il lancio a Trani e Canosa di Puglia dei servizi in fibra ottica - sottolinea una nota di Tim - è il risultato degli importanti investimenti di Tim per realizzare infrastrutture sempre più moderne e in grado di offrire servizi tecnologicamente evoluti, con l'obiettivo di sviluppare un modello di "digital life" ricco di prestazioni tecnologiche e applicazioni innovative basate sulle reti di nuova generazione».

BARLETTA

I CONTI DEL COMUNE

PIANO DI VALORIZZAZIONE

Estesa anche a livello locale la possibilità di concedere a soggetti privati gli immobili ai fini della riqualificazione e riconversione

Bilancio triennale invariata la tassazione

La Giunta ha approvato la manovra finanziaria 2017-2019

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Due importanti provvedimenti sono stati adottati dalla giunta comunale. E cioè: lo schema del Bilancio di previsione per il triennio 2017/2019 e il Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari.

BILANCIO 2017/2019 - Il prospetto 2017/2019 in buona sostanza recepisce gli indirizzi del Dup (Documento unico di programmazione). Tra le peculiarità, il documento (che sarà al più presto sottoposto alla discussione e approvazione del Consiglio comunale) prevede gli stanziamenti necessari per finanziare le assunzioni del piano del fabbisogno del personale. Inoltre prevede la copertura finanziaria delle opere pubbliche mediante le previsioni in entrata del piano delle alienazioni. Per certi versi, la novità del Bilancio riguarda la tassazione locale: non è prevista alcuna modifica. A proposito, la nota diffusa da Palazzo di città spiega che la manovra: «Stabilisce la tassa sui rifiuti per il 2017, garantendo, da un lato, la copertura delle necessarie spese per il servizio senza aumento del corrispettivo per la Barsa, dall'altro, che le utenze domestiche non subiscano alcun aumento e mantengano tutte le agevolazioni che l'Amministrazione comunale ha concesso nell'anno 2016». Capitolo spese: dal Comune fanno sapere che «la manovra risulta complessa, dovendo tener conto dei vincoli normativi e, in particolare, del cosiddetto patto di stabilità». In particolare: «Si è provveduto a riservare oltre cinque milioni di euro per finanziare spese di investimento che non rientrano nei limiti delle nuove regole di finanza pubblica. Per quel che riguarda la parte corrente del bilancio, si è proceduto a



BILANCIO DI PREVISIONE 2017-2019
Barletta, la giunta ha approvato la manovra finanziaria e il piano delle alienazioni e valorizzazioni degli immobili locali; qui sopra l'ex convento di Santa Lucia; accanto, la facciata di Palazzo di città

una razionalizzazione delle spese, riportandole alla reale capacità e puntando a salvaguardare le spese di carattere sociale». E infine: «Sono state altresì stanziati le somme necessarie per la manutenzione ordinaria del patrimonio pubblico, compresi gli impianti sportivi».

PIANO DELLE ALIENAZIONI - Il provvedimento della giunta comunale non è altro che la ratifica del già citato Piano delle alienazioni e delle valorizzazioni immobiliari «finalizzato all'adeguamento dell'estensione anche a livello locale da parte del legislatore della possibilità, finora riservata solo agli immobili statali, di concedere o locare a soggetti privati, a titolo oneroso e per un periodo non superiore a 50 anni, immobili ai fini della riqualificazione e riconversione de-

gli stessi tramite interventi di recupero, restauro e ristrutturazione, anche con l'introduzione di nuove destinazioni d'uso finalizzate allo svolgimento di attività economiche o di servizio per i cittadini». «In tal modo - precisa la nota di Palazzo di città - sarà possibile promuovere interventi di recupero statico e di ristrutturazione di vari immobili, al momento dismessi». Tra questi: l'ex convento di Santa Lucia; l'immobile di via Cialdini dove erano ubicati e operativi gli uffici demografici e anagrafici nonché altri uffici comunali; il recupero conservativo dell'ex convento Sant'Andrea «che - conclude la nota stampa del Comune - allo stato è in condizioni di degrado statico-manutentivo tali da richiedere interventi mediante il reperimento e l'impiego di ingenti risorse economiche».

BARLETTA IL CONSIGLIERE REGIONALE, FILIPPO CARACCIOLIO

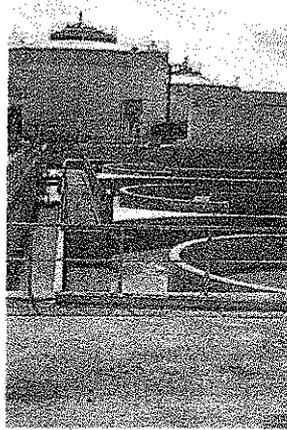
«Impianto di depurazione sono a buon punto i lavori di potenziamento»

● **BARLETTA.** Lavori al depuratore: «In compagnia dei tecnici di Acquedotto Pugliese, Arif, Consorzio Bonifica, Regione Puglia e Comune di Barieta, ieri mattina ho preso parte - annuncia il consigliere regionale e Presidente della V Commissione Ecologia della Regione Puglia, Filippo Caracciolo - al sopralluogo tecnico da me promosso per verificare lo stato dei lavori di potenziamento al depuratore di Barieta e programmare le attività per l'inizio dei lavori all'impianto di affinamento delle acque reflue».

«Durante l'incontro - prosegue - è stato possibile visionare le stazioni di trattamento dell'impianto di depurazione, le condizioni di esercizio ed lo stato di avanzamento dei lavori di potenziamento finanziati con fondi Cipe. In particolare è stata constatata la realizzazione della nuova stazione di grigliatura, già regolarmente in esercizio, i cui benefici attesi, oltre alla rimozione dei materiali grossolani, consistono nella ridu-

zione delle emissioni in atmosfera. Il locale è infatti confinato e l'aria aspirata, convogliata e trattata in un apposito biofiltro per essere restituita nell'Ambiente. Sono state anche visionate tutte le stazioni della linea acque, tra cui il trattamento biologico, i sedimentatori finali e la disinfezione. È stata constatata la buona qualità del refluo effluente. A seguire sono state esaminate le stazioni della linea fanghi, con particolare riferimento a quella di digestione anaerobica presso la quale sono in corso massicci interventi di potenziamento e revamping, al pari della stazione di accumulo gas e della centrale termica».

E ancora: «Con l'avvio a regime della digestione anaerobica si ridurranno i cattivi odori e migliorerà la qualità del fango disidratato. Dopo la visita presso il depuratore, è stato anche visionato l'attiguo impianto di spinta al servizio della condotta sottomarina, regolarmente in esercizio. Sia presso l'impianto di spinta che



BARLETTA il depuratore

presso la condotta sottomarina sono stati di recente ultimati significativi interventi di manutenzione straordinaria, che hanno portato, dopo decenni, alla piena efficienza e funzionalità dell'opera. L'impegno e l'interesse costante verso alcuni decisivi interventi sul territorio permetteranno di consegnare alla città traguardi storici tra cui l'opera di potenziamento del depuratore». La conclusione: «Credo di aver dato una spinta decisiva alla realizzazione dei lavori e mi impegno a mantenere alto il livello di attenzione sino alla conclusione degli stessi lavori grazie ai quali trarranno benefici il comparto agricolo e l'intera economia cittadina».

BARLETTA LA DENUNCIA DI SAVINO LEMMA (CINQUE STELLE)

«Impianti sportivi quadro sconcertante»

E il 24 marzo si terrà un incontro pubblico

● **BARLETTA.** Impianti sportivi cittadini: qual è la situazione ad un mese dalla levata di scudi (e proteste) delle diverse realtà associative? Sulla questione interviene Savino Lemma a nome del movimento «Barieta Cinque Stelle». Che attacca: «Dall'orgoglio dei trionfi olimpici del campione Pietro Mennea si è passati ad una manifestazione di società sportive ed atleti che per le strade cittadine hanno denunciato, poche settimane fa, la congiuntura sfavorevole dello Sport a Barieta, non certamente sotto il profilo dei risultati agonistici».

L'esponente di «Barieta Cinque Stelle» si addentra, poi, sulla situazione locale: «Impianti fatiscenti, carenze di spazi, scarsa attenzione dell'ente comunale a valorizzare ogni disciplina sportiva, basti pensare al Pattinodromo comunale dato in gestione e trasformato in un campo di calcio oppure alla vergognosa situazione del Simeone e alla ten-

sostruttura all'interno del Manzi-Chiapulin». E ancora: «Raccogliendo le istanze di operatori dello sport e degli atleti abbiamo inteso approfondire quanto denunciato nel corso della manifestazione "Senza Sport muore il futuro", ne è emerso il solito sconcertante quadro di promesse ad oggi disattese dalle istituzioni preposte».

Di qui, la proposta di «Barieta Cinque Stelle». E cioè: «Il 24 Marzo si svolgerà un incontro pubblico utile ad approfondire la situazione dello Sport a Barieta». All'incontro interverranno i portavoce eletti in quota Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati on. Simone Valente (VII Commissione - Cultura), al Senato sen. Enza Blundo (VII Commissione Istruzione Pubblica - Beni Culturali) e alla Regione Puglia cons. Gianluca Bozzetti (II Commissione Sport - Tempo Libero).

«Nelle more dell'incontro - conclude Savino Lemma - ci pre-



BARLETTA il «Puttilli» [Calvaresi]

me evidenziare, che in data 4 Marzo si rinnoveranno la Presidenza e la Giunta regionale del Coni Puglia, passaggio che monitoreremo con la necessaria attenzione poiché da esso dipendono le nomine a livello territoriale dei delegati provinciali. Auspichiamo che le nomine del Coni, che ricordiamo essere il massimo organismo sportivo regionale, siano funzionali a comprendere e risolvere le problematiche che localmente presentano specificità differenti; non vorremmo assistere all'ennesima sterile lottizzazione politica, che penalizzerebbe, di fatto, il futuro dello sport cittadino».

[m.piaz.]

LA RICHIESTA

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

L'INVITO

«Chiediamo ai nostri iscritti di partecipare alla Marcia e al sindaco di istituzionalizzare il Tavolo tecnico per la Legalità»

«Sì alla marcia della legalità ma occorre un tavolo tecnico»

Trani, i commercianti sollecitano azioni incisive sulla sicurezza

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Bene la «marcia per la legalità», ma non dimentichiamo che Confcommercio, Cna e Confesercenti hanno chiesto da mesi e mesi un'azione importante sulla sicurezza: lo scrivono in una nota i presidenti delle associazioni di categoria, Salvatore Di To-

gli imprenditori del nostro territorio, da considerarsi campanelli d'allarme per fenomeni malavitosi di più ampia portata". Di qui la richiesta con insistenza dell'impegno «anche del Prefetto per un intervento presso le amministrazioni comunali e le Camere di Commercio di Bari e Foggia per impegnare fondi per l'installazione di sistemi di videosor-

veglianza collegati direttamente con le Centrali Operative delle Forze di Polizia, la necessità di individuare forme di maggior collaborazione tra i cittadini e le Forze dell'Ordine per innescare un circuito culturale virtuoso tale da alimentare con continuità, unitamente a quanto si fa nelle scuole, una cultura della legalità che generi un'atmosfera di sicurezza urbana maggiore. Temi poi riproposti il 16 gennaio tra gli stessi e i rappresentanti del Presidio di Libera di Trani e, soprattutto, durante l'incontro istituzionale del 7 febbraio con il Sindaco di Trani, avv. Bottaro: «In quest'ultimo incontro, abbiamo proposto la costituzione di un "Tavolo Tecnico Istituzionale per la Legalità", presieduto dal Sindaco o un suo delegato, coordinato dalle associazioni Libera e Fai Antiracket, a supporto dei cittadini vittime di qualsiasi atto

criminale; una richiesta al Prefetto, da parte del Tavolo Tecnico, di maggiore presenza sul territorio delle Forze dell'Ordine in contatto con le "sentinelle della legalità", da istituire in ogni quartiere della città; incentivi alle imprese per la installazione di sistemi di videosorveglianza».

Le tre associazioni invitano tutti «i nostri iscritti e gli imprenditori tranesi a dare un forte segnale di impegno sociale partecipando alla Marcia per la Legalità e chiediamo a gran voce al Sindaco di istituzionalizzare il richiesto Tavolo tecnico per la Legalità».

QUALE CITTÀ?

In campo i rappresentanti di Confcommercio, Cna e Confesercenti



L'OMICIDIO Paura tra i cittadini (foto Calvaresi)

ma, Michele De Marinis e Girolamo Acquaviva, ricordando che sin dal 13 dicembre scorso, durante un Comitato Provinciale per la Sicurezza e l'Ordine Pubblico in Prefettura "abbiamo avuto modo di sottolineare con preoccupazione il ripetersi e l'acuirsi di fenomeni di violenza criminale ai danni de-

ne anche l'assessore regionale Mimmo Santorsola: «Apprendo con soddisfazione dell'iniziativa del sindaco Amedeo Bottaro di costituire un tavolo permanente per la sicurezza e la legalità. Con soddisfazione ma non senza una certa meraviglia, viste le sollecitazioni che io stesso avevo rivolto al primo cittadino affinché, in relazione ai fatti di cronaca che hanno interessato il nostro territorio, si avviasse un percorso con gli organi deputati. Se il nuovo decreto-legge in materia di sicurezza definisce modalità, assetti sanzionatori e funzioni in materia di sicurezza e decoro, il ruolo centrale in questa materia lo gioca sul territorio il Comitato Metropolitano copresieduto dal Prefetto competente».

TRANI
La decisione della giunta riguarda l'area urbanistica

Ufficio tecnico in affanno arrivano professionisti esterni

NICO AURORA

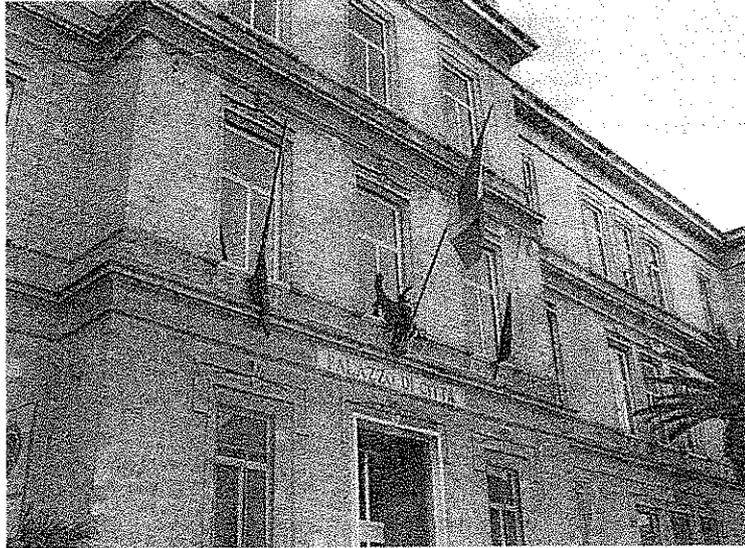
● **TRANI.** Circa quattrocentocinquanta pratiche edilizie arretrate da istruire, relative ad istanze di rilasci di permessi a costruire che giacciono inevase da tempo. Un bel «fardello» di pratiche da evadere, insomma. Non solo.

Carenza di personale tecnico ed amministrativo con impossibilità di effettuare nuove assunzioni; frequente avvicendamento di diversi dirigenti dell'Area urbanistica (ben cinque a partire dal 2012 ad oggi), che ha comportato un rallentamento dell'attività degli elementi essenziali della pianificazione e regolamentazione urbanistica del Comune.

È per far fronte a tutte queste problematiche che il sindaco, **Amedeo Bottaro**, in riunione di giunta, ha evidenziato ai suoi assessori (assenti Di Gregorio e D'Agostino) la necessità di fare ricorso, per l'Ufficio tecnico - area urbanistica, a delle figure esterne all'Ente, per un massimo di cinque professionisti.

Il Comune rischia, per diverse di queste pratiche, di trovarsi di fronte a numerosi contenziosi dinanzi all'autorità giudiziaria amministrativa, come tra l'altro testimoniato da numerose sentenze di condanna da parte del Tribunale amministrativo regionale di Bari.

La giunta comunale ha dato



TRANI Palazzo di città

così indirizzo al dirigente dell'area urbanistica, **Vincenzo Turturro**, di provvedere ad adottare tutti gli atti necessari per la formazione, con procedura comparativa, di un elenco di professionisti esterni all'Ente, dotati di adeguata professionalità tecnica, da cui selezionare i soggetti, per un massimo di cinque, ai quali affidare il servizio di supporto straordinario all'architetto Patruno.

La stessa giunta ha anche dato il via libera per determinare pre-

ventivamente, durata e luogo di svolgimento della attività, che comunque dovrà concludersi nell'arco di un triennio, di qualificare, in modo forfetario, i costi per i compensi di tali prestazioni con il relativo impegno di spesa avendo cura di rispettare l'obbligo di trasmissione alla competente sezione della Corte dei conti di copia delle determinazioni che superino ciascuna l'importo di spesa pari a cinquemila euro, al netto dell'Iva e degli eventuali oneri contributivi.

L'iniziativa Praticanti commercialisti negli uffici comunali

● **TRANI.** Il Comune di Trani vuole avvalersi di praticanti, presso l'Ordine dei commercialisti, che coadiuvino gli uffici nell'espletamento delle attività. In particolare, l'ente vuole favorire la formazione di iscritti al Registro dei praticanti dell'albo dell'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili, nonché iscritti allo stesso albo professionale, che consentano di effettuare un percorso formativo presso i propri uffici.

La giunta comunale, pertanto, ha approvato uno schema di protocollo d'intesa nel quale si dà atto che «i praticanti saranno di supporto all'Area finanziaria, occupandosi delle seguenti attività: accertamento dei tributi e relativo contenzioso tributario; gestione e valutazione del patrimonio; collaborazione con gli uffici preposti alla redazione dei documenti previsti dall'ordinamento contabile; controllo di gestione e audit; gestione delle società partecipate del Comune».

Il Consiglio dell'ordine, che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa promossa dal Comune di Trani, ha convenuto con lo stesso i termini della collaborazione: durerà massimo 12 mesi, per un totale minimo di 400 ore per ciascun praticante, non reiterabile e per un numero di ammessi non superiore a 3 unità. Il periodo di stage prevederà la frequentazione giornaliera, e l'accesso alla selezione sarà consentito solo ai praticanti iscritti all'albo della circoscrizione del Tribunale di Trani



che non abbiano vincoli di lavoro subordinato ostativi a garantire l'effettiva presenza presso gli uffici. La prestazione si intende «personale, spontanea, gratuita e senza fini di lucro - si legge nella convenzione -». Lo stage non costituisce rapporto di lavoro, neanche a tempo determinato, e cesserà automaticamente allo scadere del periodo previsto dal protocollo d'intesa». Gli unici oneri a carico del Comune saranno le polizze di assicurazione per la responsabilità civile. Lo svolgimento dello stage sarà seguito e verificato dal dirigente comunale dell'Area finanziaria che fungerà da tutore designato dal Comune. La convenzione partirà subito dopo la firma ufficiale del protocollo d'intesa da parte di entrambi i soggetti interessati.

(n.aur.)

L'INIZIATIVA TAVOLO TRA ASSOCIAZIONI E ISTITUZIONI

La tutela del mare contro i rifiuti plastici

● La tutela del mare e del relativo ecosistema contro le aggressioni delle plastiche e delle microplastiche. E' quello di cui si è parlato, il 27 febbraio scorso, presso la Capitaneria di porto di Bari, nel corso di un incontro cui hanno partecipato, oltre alle autorità marittime, anche le associazioni ambientaliste Marevivo e Legambiente, il consigliere regionale Ruggiero Mennea e l'assessore all'Ambiente del Comune di Bari, Pietro Petruzzelli. Il fenomeno riguarda davvero tutte le acque del globo con un impatto oltremodo negativo sulla qualità delle

acque e sugli stock ittici, nonché sulla catena alimentare la cui filiera coinvolge inevitabilmente la salute dei consumatori.

Il tavolo tecnico ha tenuto una disamina delle complesse e rilevanti problematiche relative alla presenza in mare di questi materiali inquinanti, nonché per la valutazione dei potenziali provvedimenti e iniziative da realizzare per contrastare o affievolire il fenomeno, quanto meno nelle acque di giurisdizione della Regione Puglia.

Il consigliere Mennea si è impegnato, in prima persona, a promuovere "una legge regionale per sensibilizzare i 'fruttori' del mare (dai pesca-

tori ai diportisti fino ai bagnanti) a raccogliere i rifiuti plastici, anche attraverso un sistema di incentivi".

"Ma occorre anche - ha sottolineato Mennea - snellire le procedure burocratiche che al momento rendono difficile lo smaltimento di questi rifiuti, dovute al fatto che al momento le competenze sulla materia vedono intrecciarsi diverse autorità quali Capitaneria, Comune e Regione".

BISCEGLIE L'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA DELL'ENTE INTENDE SOPPERIRE A TEMPORANEE ESIGENZE LAVORATIVE

La Casa della Divina Provvidenza cerca la disponibilità di logopedisti

● **BISCEGLIE.** La Congregazione Ancelle Divina Provvidenza in Amministrazione Straordinaria ai sensi della L. 39/2004 intende procedere alla costituzione di un elenco di disponibilità di personale con qualifica di logopedista per eventuali assunzioni a tempo determinato, al fine di sopperire a temporanee esigenze lavorative presso la sede di Bisceglie. Potranno formulare istanza di disponibilità i soggetti in possesso di laurea in logopedia o titolo equipollente ai sensi della normativa vigente; iscrizione all'albo professionale (F.L.I.).

Non saranno presi in considerazione candidati esclusi dall'elettorato attivo. La dichiarazione di disponibilità dovrà essere trasmessa mediante raccomandata indirizzata al Commissario Straordinario avv. Bartolomeo Cozzoli, via Gio-

vanni Bovio n. 80, cap. 76011 Bisceglie (Bt), apponendo sulla busta la dicitura "Dichiarazione disponibilità ad assumere incarichi temporanei di lavoro - sede di Bisceglie". Al fine di essere inserito nell'elenco il candidato dovrà produrre: curriculum vitae professionale; fotocopia del documento di identità; copia della documentazione relativa ai titoli che si ritiene opportuno presentare agli effetti della valutazione delle capacità. L'inserimento nell'elenco non darà origine ad alcuna graduatoria né al conseguimento di alcun diritto alla stipula di contratti di lavoro, trattandosi di un mero elenco di disponibilità al cui interno eventualmente attingere per sopperire a contingenti necessità aziendali.

[lu.dec.]

STORIA E CULTURA

LA VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Successo del «Ponte romano»
al concorso curato dal Fai

Canosa, al primo posto in Puglia e all'ottavo in tutta Italia

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** Il Ponte romano sul fiume Ofanto (I-II secolo) si è classificato al primo posto in Puglia e all'ottavo in ambito nazionale, in ordine ai «luoghi del cuore» del Fai.

«Esprimo 25.863 grazie, tanti quanti sono stati i voti che il Ponte romano ha totalizzato in tutta Italia - ha detto con orgoglio il sindaco Ernesto La Salvia -. Il Ponte romano sull'Ofanto ha da sempre rappresentato uno dei nostri elementi identitari, oltre ad essere per secoli via di comunicazione indispensabile per collegarci al resto della regione. È questo ad averlo tenuto in vita in questi quasi due millenni, sia pure con trasformazioni e restauri, ed è ancora questo a farlo definire inequivocabilmente "Ponte di Canosa", seppure oggi diviso fra due diverse province e comuni. Ringrazio tutti coloro che l'hanno votato: i cittadini di Canosa, e tra questi, in particolar modo, i gruppi benemeriti di volontariato, sia a livello di manutenzione ordinaria delle

aree ad esso limitrofe, che a livello di raccolta firme per il concorso Fai. La mia speranza è comunque che l'interesse non si fermi al Ponte romano: infatti, gli altri siti archeologici canosini non hanno certo minor importanza storica. Si pensi a San Leucio, agli scavi di Santa Sofia o alle terme Lomuscio, per i quali molto andrebbe fatto e certamente con maggiore urgenza. Ciò che è bello constatare è l'esistenza di una sinergia tra le associazioni canosine, unite nella valorizzazione di questo stupendo monumento e quindi nella difesa del nostro territorio».

Un milione e mezzo di italiani hanno votato al censimento Fai (Fondo per l'ambiente italiano) scegliendo i loro «luoghi del cuore», bellezze d'Italia da tutelare e far conoscere.

Il Fai, alla sua ottava edizione del censimento, è stato dedicato quest'anno all'archeologo di Palmira, Khaled al-Asaad. Obiettivo del progetto è la sensibilizzazione di cittadini e istituzioni sul tema della tutela e della valorizzazione del patrimonio

storico, artistico, naturalistico del Paese.

«Il Ponte romano sul fiume Ofanto - ha sottolineato Maddalena Malcangio, assessore al turismo - è rientrato tra i primi dieci gioielli architettonici e naturalistici d'Italia, sui 33mila segnalati nell'ottava edizione del censimento del Fai. Siamo quindi all'ottavo posto in Italia ma al primo in Puglia. Un bel traguardo, questo, ma sono certa che possiamo fare sempre meglio per la nostra città: puntiamo ancora più in alto e soprattutto continuiamo ad essere uniti per il bene della nostra città. Insieme ce la faremo. Il contributo è destinato solo ai primi tre in classifica o a chi ha ottenuto più di 50mila voti; tuttavia c'è una speranza: il luogo del cuore che risulterà maggiormente votato nelle filiali del "Gruppo Intesa Sapaolo", purché abbia raggiunto una soglia minima di mille e 500 segnalazioni, riceverà un contributo di 5mila euro indipendentemente dalla sua posizione finale, da destinare a un progetto subordinato all'approvazione del Fai, entro un anno dall'annuncio dei risultati del censimento».

MINERVINO OGGI IN PROGRAMMA L'INCONTRO PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE AIMNR-PUGLIA DA SEMPRE IN PRIMA LINEA

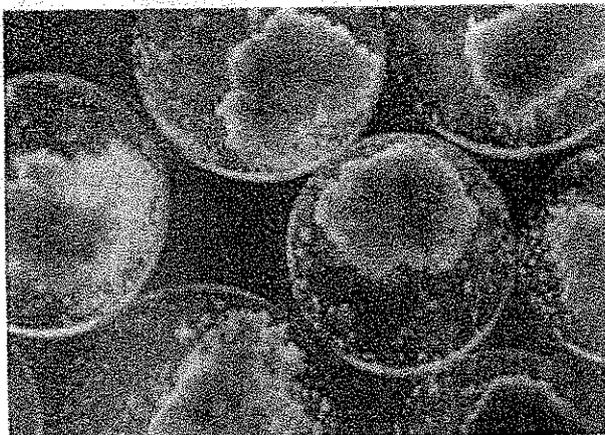
«Giornata delle malattie rare»
l'impegno di tutti per la ricerca

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Fa tappa anche a Minervino la giornata delle malattie rare, che si è tenuta a livello nazionale il 28 febbraio. Quest'anno lo slogan scelto è «con la ricerca, le possibilità sono infinite».

Oggi giovedì 2 marzo è in programma un incontro promosso dall'associazione Aimnr-Puglia, da sempre impegnata ad organizzare nel territorio eventi, iniziative e manifestazioni, con la collaborazione delle associazioni, enti istituzionali e comunali, a favore dei malati rari.

«Siamo ormai alla decima edizione della Giornata Mondiale Malattie Rare e nelle città di Minervino Murge e Corato - spiega la presidente Marilina Bevilacqua - ci saranno due eventi di informazione e formazione, con la collaborazione dell'istituto comprensivo "Pietrocola-Mazzini" di Minervino Murge e dell'Istituto comprensivo "Don Tattoli-De Ga-



RICERCA Una «battaglia» da vincere

speri" di Corato, dei quali è dirigente scolastico, Francesco Catalano.

«Gli eventi programmati si incentrano sul tema "le infinite possibilità della ricerca, le malattie rare, i tumori rari e i fattori ambientali, in perfetta linea con il filo conduttore scelto per il 2017. Da sempre il mondo

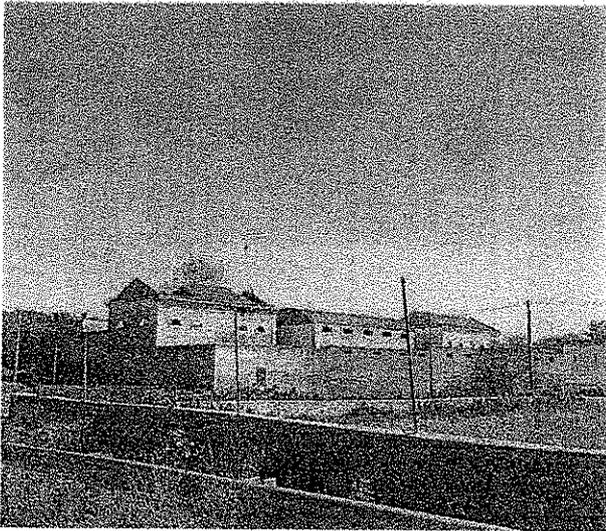
della scuola è terreno privilegiato per estendere la cultura, quale luogo migliore per informare, approfondire ed estendere le conoscenze di tutti i versanti, anche quello delle malattie rare», afferma Bevilacqua.

La giornata di sensibilizzazione e gli eventi congressuali sono stati patrocinati dai Co-

muni di Minervino Murge e Corato, Regione Puglia, Asibt, il Coordinamento Regionale Malattie Rare, l'Ares-Puglia, Rete Regionale A.Ma.Re.-Puglia, in collaborazione con Uniamo (Federazione Italiana Malattie Rare) - Roma, Rete Regionale Associazioni Malati Rari A.Ma.Re.-Puglia- BARI, Cittadinanzattiva, Parrocchia S. Michele Arcangelo, Fidapa di Andria e Corato, Debra-Onlus Sez. di Corato, Associazione. "Maria Ruggieri" di Terlizzi (BA), Associazione «Onda d'Urto» - Uniti contro il cancro-Onlus, Associazione "Il Cerchio della Vita" Canosa di Puglia. La giornata mondiale delle malattie rare è stata ideata e coordinata da Eurordis (Organismo europeo malattie rare) ed organizzata insieme alle Alleanze Nazionali (Uniamo) e coadiuvata nel territorio dall'associazione Aimnr-Puglia, ha lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e di coinvolgere gli enti sanitari e sociali su questa tematica.

COSIMO PELLEGRINO *

Quell'area a Canosa destinata a Centro ecologico di raccolta rifiuti



CANOSA L'ex mattatoio

di COSIMO PELLEGRINO *

L' amministrazione La Salvia, su proposta del multi-deleghe Piscitelli, in data 24 febbraio scorso, con delibera di giunta, ha deciso di fare un ulteriore regalo alla ditta Sangalli e ai canosini. Con questa delibera ha concesso in uso gratuito un'area da destinare a Centro comunale di raccolta (Ccr), di proprietà comunale, catastalmente individuata come parte della p.la 1488 del Fg.28 (antistante l'ex mattatoio comunale). Praticamente è stata autorizzata una mini discarica urbana. L'area in questione, già utilizzata dalla ditta "Ecolife" come isola ecologica, magicamente si è trasformata in Centro di Raccolta. In sostanza la ditta Sangalli, utilizzando questa struttura gratuitamente, andrà a risparmiare il fitto dell'area di travaso con l'aggravante che saranno manipolati rifiuti urbani nella periferia di Canosa, da cui si sprigionerà aria maleodorante. Pertanto, risulta gravissima, da parte di questi amministratori, la totale assenza di attenzione nei riguardi della tutela della salute dei lavoratori e del territorio. Ricordo a Piscitelli, a La Salvia e agli altri assessori che hanno approvato tale delibera, che la particella interessata comprende anche la struttura del vecchio macello in cui insistono capannoni coperti di amianto in condizione di notevole degrado, tale da mettere a grave rischio la salute dei lavoratori che in quei luoghi dovessero operare. Ricordo a questi signori che la struttura è stata oggetto di richiesta fondi inviata alla Regione per eseguire interventi di bonifica dedicati. Ad oggi, per quanto mi è dato sapere, non vi sarebbe stato alcun intervento di bonifica, anzi si potrebbe ipotizzare che i fondi, se ottenuti, siano stati destinati ad altro. Non crediamo assolutamente che si siano addirittura distratte somme per destinarle ad eventi ed altre amenità gestionali

dell'amministrazione! Oltretutto, questi "nostri" signori amministratori, attestano inequivocabilmente la loro incapacità amministrativa e programmatica, per non aver tenuto conto che nelle aree limitrofe a quelle individuate per il CCR sono presenti una scuola superiore ed alcune attività produttive (Cantina Diomedea e la Cantina Produttori Agricoli).

In egual modo gli "oculati" amministratori, e i loro affini tecnici dirigenti, non hanno tenuto in considerazione che l'intera area è classificata dal PAI - ADB ad "Elevato rischio" idrogeologico per la presenza di un canale, che per la sua facile esondazione potrebbe causare notevoli danni a cose e persone. Non oso immaginare cosa potrebbe accadere se questo evento si concretizzasse, nella considerazione che l'attività di Ccr (Centro di raccolta comunale) prevede la manipolazione di rifiuti. Pertanto, ci chiediamo: questi signori quando emettono atti pubblici sono consapevoli di ciò che fanno? Ed ancora: perché dobbiamo elargire ulteriore regali alla ditta Sangalli, che già sta lucrando su servizi che incassa e non esegue, come il mancato spazzamento giornaliero di tutte le strade della città? La rimozione giornaliera delle deiezioni degli animali perché non viene attuata? Perché il numero dei dipendenti è inferiore a quelli previsti dal capitolato? Questo carenza aumenta la disoccupazione nella nostra città e ancor peggio è il fatto che noi cittadini paghiamo per il numero completo di dipendenti. A causa di tutte queste inadempienze il cui risultato è una città sporca, il contratto può essere rescisso, basta solo applicare la clausola contrattuale. Bisceglie lo ha fatto. Ancora una volta siamo sovrastati da un potere che oltre a dedicarsi ad esercitare l'antidemocrazia, si crogiola nella sua ignoranza amministrativa e nel procurare danni alla città".

* capogruppo consiliare Italia dei valori - Canosa

MARGHERITA DI SAVOIA PART TIME

Servizi sociali, ammessi due candidati alla selezione per uno specialista

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sono due, dei tre che avevano presentato la domanda, i candidati ammessi alla selezione per l'assunzione, presso l'Ufficio dei Servizi Sociali del Comune di Margherita di Savoia, di una persona a tempo determinato (un anno) e part time (18 ore settimanali), con la qualifica di specialista in attività socio-assistenziali. Gli ammessi sono Daniela Tommalo e Alessandro Riezzo. Ad approvare la graduatoria degli aventi diritto a partecipare alla selezione è stato il segretario generale del Comune salinaro, Giuliana Galantino. Corre l'obbligo ri-

cordare che il Comune margheritano, da più di un anno, risulta sprovvisto dello specialista. La giunta comunale, al fine di provvedere alla copertura temporanea di quel ruolo, nello scorso mese di dicembre, decise un'assunzione temporanea per la copertura del predetto posto per l'anno 2017, dando l'indirizzo al responsabile del servizio amministrativo per l'attivazione di una procedura selettiva, per titoli e colloquio, per l'assunzione di una unità a tempo determinato per un anno e part time per 18 ore settimanali. Selezione pubblica che è stata indetta dallo stesso responsabile del servizio amministrativo il 4 gennaio scorso. [grn]

XII | NORDEARESE

CORATO PER UN SOLO VOTO IGNAZIO SALERNO RESTA A CAPO DELL'ASSEMBLEA

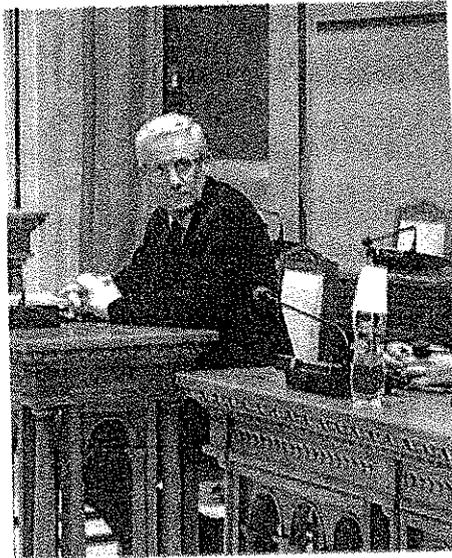
Presidente consiglio comunale bocciata la mozione di sfiducia

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Il presidente Salerno resta in sella. E, con lui, l'intera amministrazione. Ma il rischio di essere disarcionati è stato decisamente alto. La mozione sulla revoca del presidente del consiglio, discussa lunedì sera nella massima assise cittadina, è stata respinta per un solo voto. Curiosamente, quella preferenza è stata espressa proprio dallo stesso Ignazio Salerno che, a sorpresa, ha deciso di non astenersi da una votazione che riguardava il suo operato.

Alla fine, pur riuscendo a riprendere al mittente la mozione presentata dall'opposizione, la maggioranza ha tremato. I 15 consiglieri su 24 che un tempo supportavano l'amministrazione, l'altra sera sono infatti diventati 12 in virtù dei «sì» di Caputo, Di Tria e Roselli. Solo il voto di Salerno ha consentito di strappare un riscatto 13 a 12. La discussione in consiglio comunale era per la verità partita in maniera abbastanza tranquilla con il consigliere Pasquale Pomodoro che, a nome della maggioranza, ha risposto punto per punto alle contestazioni mosse sull'operato di Salerno, ritenuto dalla minoranza «non garante di tutte le parti politiche».

Dopo le repliche dei consiglieri di opposizione che, a turno, hanno invece ribadito le accuse



MOZIONE RESPINTA
 Il presidente del consiglio comunale, Ignazio Salerno, resta in sella. Salva la sua presidenza e l'amministrazione comunale

(il mancato inserimento di alcuni punti all'ordine del giorno, l'assenza o i ritardi nella consegna della documentazione prima delle discussioni in consiglio e la gestione del dibattito in aula), a dare la scossa è stata la dichiarazione di Franco Caputo. Il consigliere, fedele al sindaco, ha annunciato il suo voto favorevole alla mozione sulla revoca del presidente «non per un giudizio sulla persona, ma per questioni politiche». Dall'avvio dell'amministrazione, Caputo ha infatti chiesto le dimissioni di Salerno e

Perrone perché divenuti titolari di cariche istituzionali dopo essere stati eletti in Forza Italia e poi passati con Fitto. Peccata la reazione del consigliere Pomodoro prima («vota no per coerenza» ha detto a Caputo) e del sindaco Massimo Mazzilli poi. «Invito la mia squadra a dare prova di compattezza e a chiudere questa pagina» ha affermato il primo cittadino. Alla fine il voto, pur con la partecipazione di Salerno, gli ha dato ragione. Ma ha restituito una maggioranza minata nella sua stabilità.

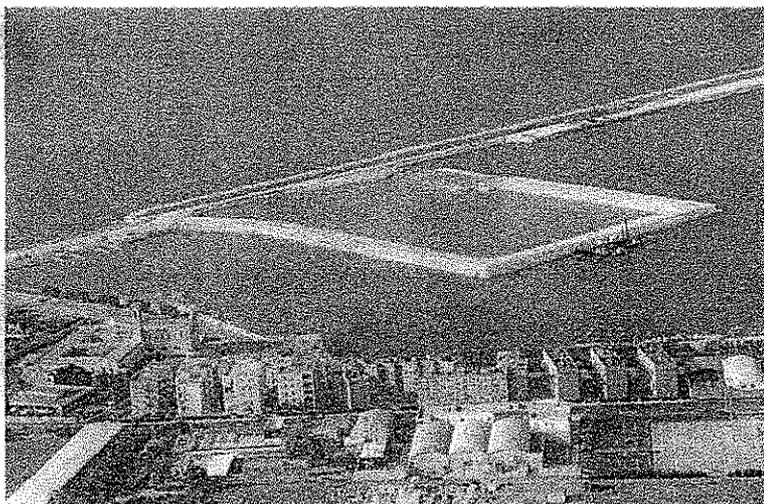
MOLFETTA COMINCIATO IL DIBATTIMENTO AL TRIBUNALE DI TRANI. SI TORNA IN AULA IL 5 APRILE PER LE ECCEZIONI PRELIMINARI

Processo porto, «bussa» il ministero dell' Ambiente

Alla prima udienza arriva la richiesta di costituirsi parte civile

ANTONELLO NORSCIA

● **TRANI.** Per i presunti illeciti nella costruzione del nuovo porto commerciale di Molfetta bussano per il risarcimento danni anche il Ministero dell' Ambiente, il Ministero dell' Interno, Legambiente ed un Comitato locale per la bonifica. Le istanze di costituzione di parte civile sono giunte ieri in apertura del dibattimento iniziato davanti al tribunale collegiale di Trani. Nel processo sono già costituite parte civile Regione e Comune in virtù del provvedimento ammissivo del giudice per l'udienza preliminare Francesco Messina che il 10 novembre rinviò a giudizio 41 imputati, tra cui il senatore ed ex sindaco Antonio Azzollini. Sull'ammissibilità delle ulteriori (potenziali) parti civili il Tribunale si pronuncerà alla prossima udienza del 5 aprile, dopo che i difensori degli imputati avranno esaminato le relative istanze risarcitorie. Il collegio presieduto da Giulia Pavese dovrà anche pronunciarsi sull'eccezione del difensore di Azzollini, Felice Petruzzella, per cui la procura conferita al legale che ha rappresentato il Comune per la costituzione di parte civile sarebbe viziata. Ma i difensori degli imputati sollevaranno ulteriori questioni pregiudiziali; alcune saranno la riproposizio-

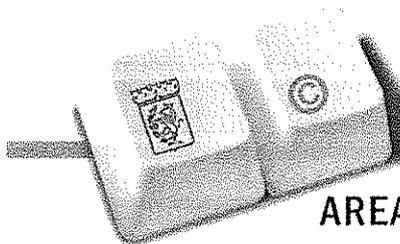


IL FATTO
Prima udienza nel processo per la realizzazione del nuovo porto di Molfetta. Ha chiesto di costituirsi parte civile il ministero dell' Ambiente

ne di quelle già disattese dal gup. Tant'è che il Tribunale per esaurire la discussione sulle eccezioni preliminari ha fissato anche l'udienza del primo giugno. Imputati a vario titolo figure apicali del comune e di importanti società (Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna; Società Consortile Molfetta Newport; Società Italiana Dragaggi SpA; Fantozzi Group Srl; Spa Pietro Cidonio, tutte con sede a Roma) nonché alcune maestranze interessate ai faraonici lavori costati 147 milioni di euro: più del doppio rispetto ai 72 inizialmente

previsti. Fiumi di soldi pubblici piovuti con varie leggi di finanziamento dal 2001 in poi ma che secondo quanto ipotizzò la Procura (all'udienza di ieri ha partecipato il pm Michele Ruggiero) sarebbero serviti, sotto mentite spoglie, anche a ripianare buchi di bilancio del Comune. A seconda delle presunte rispettive responsabilità sono stati contestati i reati di associazione per delinquere (accusa mossa anche ad Azzollini) finalizzata a delitti contro il patrimonio, la fede pubblica e la pubblica amministrazione; abuso d'ufficio (tentato e

consumato), falso, truffa, omissioni d'atti d'ufficio, frode in pubbliche forniture, minaccia a pubblico ufficiale, favoreggiamento, concussione, danneggiamento, attentato alla sicurezza dei trasporti marittimi, violazioni della normativa ambientale, del testo unico sull'edilizia, del codice del paesaggio e della disciplina speciale per la bonifica da ordigni bellici. La costruzione del nuovo porto sarebbe stata costellata da una serie di illeciti; non ultimi di natura ambientale considerato che sui fondali giacevano diverse bombe.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PD I RENZIANI CONTESTANO IL TESSERAMENTO NELLA BAT, DOVE SCOPPIÒ IL CASO SPINA

Puglia, è boom con 33.500 iscritti Guerini chiede lumi a Mennea

Lecce, denunce sulle pressioni dei dalemiani di Consenso

BEPI MARTELOTTA

● **BARI.** Non si placano le polemiche in Puglia sul tesseramento, all'indomani della chiusura delle iscrizioni e in vista delle primarie del 30 aprile prossimo. I fari del partito nazionale, interessato dalla competizione tra il governatore della Puglia Michele Emiliano e il leader del partito Matteo Renzi, si sono accesi dopo che erano stati segnalati casi anomali, in particolare nella Bat, con certificati-fotocopia e iscrizioni di massa, né più né meno di quanto già accaduto esattamente un anno fa nella stessa provincia, quando Francesco Spina abbandonò la presidenza della Provincia per passare armi e bagagli, insieme a circa 200 adepti, dal centrodestra ai Democratici.

Com'è ovvio, i renziani temono il controllo totalitario del partito da parte di Emiliano e, dunque, uno spostamento del baricentro a suo favore quando si andrà a comporre l'assemblea nazionale che nascerà dai gazebo. Di qui l'intervento

del vicesegretario del Pd, Lorenzo Guerini, che dopo le segnalazioni ha deciso di interpellare il responsabile regionale del tesseramento pugliese, Ruggiero Mennea. «Gli ho fornito tutte le rassicurazioni sul corretto andamento delle procedure. Guerini mi ha chiamato, gli ho spiegato la situazione e si è tranquillizzato: non abbiamo registrato - assicura - tesseramenti anomali sia nei numeri che nelle forme». Secondo le stime, ancora provvisorie visto che lo spoglio non è completato, si calcola che in Puglia si sono tesserate circa 33.500 persone, circa 3.500 in più rispetto all'anno scorso «quando eravamo sotto i 30mila». In particolare, Bari raccoglie 10.000 tesserati, seguita da Foggia (6.000) e Bat (6.000), Lecce (5.000), Taranto (3.500) e Brindisi (3.000). Aumenti spropositati? «La scissione ha fatto bene alla Puglia, non se n'è accorto nessuno», ironizza Mennea, precisando però che



PD Lorenzo Guerini e Matteo Orfini

«non c'è nessun caso eclatante» ed evidenziando che le segnalazioni «sono state ingigantite e sono frutto di contrapposizioni localistiche che fanno parte dell'ordinaria amministrazione». Piuttosto, è «vergognoso parlare di brogli: è dequalificante che dirigenti anche autorevoli si permettano di gettare fango sul partito». Mennea sottolinea inoltre che le anomalie segnalate «sono state comunque prese tutte in considerazione dagli organi di garanzia del partito» ma in questa fase «nessuno si può mettere a fare il giustiziere» né dire a qualcuno «che non può tesserarsi». Anche perché, evidenzia, «ci sarà il passaggio fondamentale che è la certificazione del

tesseramento, ovvero la validazione che sarà fatta da ogni Commissione provinciale congressuale che nomineremo tra qualche giorno».

Tra le segnalazioni ci sono quelle relative a circoli chiusi o aperti per poco tempo; ai modelli fotocopiati prima di avere l'autorizzazione di un organo di garanzia; o al fatto che qualcuno si è presentato al circolo

con elenchi di nomi di persone da tesserare. E spunta anche un caso Lecce, dove alcuni dirigenti locali (Alessandra Giammaruto) contestano l'adesione dei vertici al «Consenso», il partito lanciato dagli scissionisti, con tesseramenti ambigui e pilotati. «Anche a Lecce - getta acqua sul fuoco il segretario regionale Marco Lacarra - ieri e oggi le operazioni di raccolta dei moduli sono state gestite in modo collegiale, ed è stato verbalizzato tutto».

«Cattive abitudini che vengono difese quando sono praticate, ma contestate quando le attua un avversario. Abbiamo un sistema di controllo del tesseramento imparziale - sottolinea Mennea - sia dal punto di vista territoriale che dell'appartenenza politica». A controllare i territori sono stati inviati dirigenti di un'altra provincia. «Consiglio - conclude Mennea - di utilizzarlo in tutte le regioni».

IL FATTO IL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO

Cassano: sì a riforma di Inps e Inail senza balletto delle poltrone

● **ROMA.** Il sottosegretario al Lavoro, il pugliese Massimo Cassano, parlando di Inps e Inail afferma: «D'accordo alla riorganizzazione delle governance di Inps e Inail, contrario ad un balletto di poltrone che darebbe vita solo ad una militarizzazione degli Istituti riducendone di fatto l'azione».

Il Sottosegretario al Lavoro in una nota sottolinea la «necessità di una nuova governance in tempi stretti e la convinzione che Governo e forze politiche debbano trovare una soluzione adeguata per una condivisione partecipata delle soluzioni di adottare, ma con una strategia precisa a favore di una maggiore efficacia. Quindi aggiunge il Sottosegretario - ho molte perplessità riguardo ad un allargamento alle parti sociali ed agli esperti da queste indicate».

Il sottosegretario aggiunge che si tratta di «Enti che svolgono delicatissime funzioni per la vita dei cittadini e delle imprese devono essere governati da veri manager del settore e non da nomi a casaccio che a conti fatti sarebbero solo un ostacolo allo sviluppo e all'attività degli stessi».

Ora si attendono sviluppi nelle prossime settimane.

SANITÀ

LE STRATEGIE E I PROBLEMI

«MA NON CERCHERANNO REATI»

Il «Nucleo» dovrà intervenire per le verifiche amministrative e tecniche in caso di anomalia: potrà proporre sanzioni

Puglia, controlli negli ospedali ecco gli ispettori di Emiliano

Nasce una squadra per le emergenze: «La guiderà un ex procuratore»

Pronto il nuovo regolamento che prevede controlli anche nelle strutture private

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. L'obiettivo è avere una sorta di squadra di pronto intervento, da inviare ovunque si verifichi una emergenza. Senza compiti di polizia, ma con il mandato di segnalare le criticità e di proporre le soluzioni. Per questo il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha creato il nuovo nucleo di ispettori sanitari. Tra qualche settimana anche lui potrà dire, come fa il ministero della Salute in caso di necessità, «mando gli ispettori»».

Il regolamento è passato in giunta la scorsa settimana, ed è stato tenuto riservato in attesa di scegliere il presidente. Il nucleo sarà composto da dipendenti regionali, ma potrà essere integrato da ex magistrati o ex ufficiali delle forze dell'ordine e, in casi particolari, da graduati della Finanza. Per la guida del Nirs, Emiliano vorrebbe proprio un magistrato in pensione, e sta vagliando almeno quattro ipotesi tra gli ex procuratori della Repubblica che hanno recentemente lasciato la guida degli uffici pugliesi: da Franco Sebastio (Taranto) a Cataldo Motta (Lecce), ma anche all'ex presidente del Tribunale di Bari, Vito Savino. «L'idea - dice la Regione - è di ottenere la disponibilità di un nome di prestigio, che possa dare autorevolezza al lavoro di verifica sul campo».

Il Nucleo ispettivo dovrà lavorare su un programma annuale di controlli stabilito dalla giunta regionale. Ma, soprattutto, dovrà intervenire per le verifiche straordinarie presso tutte le strutture del servizio sanitario, siano esse pubbliche o private. Si tratta, in sostanza, di svolgere sia un controllo di carattere amministrativo, sia una verifica di carattere tecnico. Esempio: un caso di decesso sospetto, un disservizio, una situazione

anomala. In tutti i casi, gli ispettori potranno recarsi nelle strutture sanitarie, chiedere documenti, ascoltare gli addetti ai lavori.

Non si tratta, come detto, di indagini penali. Gli ispettori dovranno fornire «una rappresentazione oggettiva dei fatti riscontrati, evidenziare le illegittimità e irregolarità rilevate ed astenersi da valutazioni o giudizi inerenti all'elemento psicologico dell'agente». Insomma, non andranno ac a caccia di reati ma dovranno proporre le «misure da adottare per eliminare le illegittimità e/o criticità» e, nei casi più gravi, suggerire «l'ap-

plicazione delle sanzioni previste». Se dovessero emergere reati, invece, verranno segnalati alle Procure ordinarie o alla Corte dei Conti, previo avviso al presidente della Regione.

Il regolamento è una novità sostanziale rispetto all'attuale sistema dei controlli in sanità, che in Puglia si basa su un regolamento del 2010: ma l'attuale nucleo ispettivo (Nir) ha competenze molto limitate e -

tra l'altro - non è obbligato all'illustrazione dei risultati dei controlli. Viceversa, il Nirs dovrà presentare ogni anno una relazione che rischia di diventare il libro nero della sanità regionale. Ma, allo stesso tempo, la Regione è oggi sostanzialmente inerte sulle possibili violazioni amministrative nel mondo della sanità privata, dove gli unici controlli che vengono svolti in maniera capillare sono quelli sull'appropriatezza dei ricoveri e dunque sulla parte contabile-amministrativa.

Già a dicembre 2015 Emiliano aveva proposto una prima bozza di regolamento per i controlli sulla sanità. Ma il provvedimento, inviato in commissione Salute, è stato poi ritirato a fronte delle numerose proposte di modifica arrivate dall'organo politico. La nuova versione, che verrà ora nuovamente sottoposta al parere del Consiglio, recepisce gran parte di quelle proposte. La nomina dei componenti del Nirs con l'avvio della fase operativa dovrebbe avvenire entro marzo.

In arrivo nuova legge per gli Ircss Tagliati i componenti del «Civ»

«I Comitati di indirizzo e verifica (Civ) degli Ircss pubblici pugliesi scenderanno da 5 a 3 componenti, ma avranno funzioni più precise soprattutto in materia di valutazione degli obiettivi scientifici e assistenziali, e verranno introdotti i Collegi di direzione. È quanto prevede il disegno di legge per modificare l'attuale normativa regionale, che verrà adeguata al quadro generale e si applicherà all'istituto di Bari e a quello di Castellana Grotte. In particolare, il disegno di legge prevede la cancellazione del direttore di presidio, funzione che verrà accorpata con quella del direttore sanitario. Mentre per la nomina del direttore generale, che rimarrà in carica 5 anni e non decadrà più in caso di decadenza dal Civ, verrà seguita una procedura simile a quella in uso per le Asl (dunque con la competenza della Regione), fermo restando l'obbligo di iscrizione nell'albo degli idonei alla nomina».

SANITÀ

DOPO STATINE E ANTIBIOTICI, ARRIVA LA DELIBERA PER LIMITARE L'UTILIZZO DEGLI INIBITORI DI POMPA PROTONICA: «IN PUGLIA IL 56% DELLE RICETTE È INAPPROPRIATA»

Giro di vite sulle pillole antiacidi

Stop della Regione alle prescrizioni facili: «Trattamenti per un massimo di 6 settimane»

● **BARI.** È cominciata con un giro di vite su statine e antibiotici. Ora la Regione passa a occuparsi degli inibitori di pompa protonica, di cui i pugliesi fanno «considerato abuso»: una nuova delibera di giunta sul contenimento della spesa farmaceutica mette nel mirino le pillole antiacido per ulcera e gastrite, con l'obiettivo di tagliare la spesa di 13,2 milioni entro fine 2017.

E così come era già accaduto per le pillole contro il colesterolo (di cui è emerso il malvezzo di utilizzare soprattutto quelle di terza generazione, naturalmente più costose) e per gli antibiotici (con il malvezzo di prescrizioni a pioggia, soprattutto in ambito pediatrico), anche in questo caso i numeri sono sconcertanti e mettono perfettamente a fuoco il problema. Le note dell'Agenzia italiana del farmaco dicono che gli inibitori di pompa andrebbero prescritti come terapia per un massimo di 4-6 settimane, e ne è ammesso l'utilizzo prolungato (da riconsiderare dopo un anno) soltanto in caso di recidiva. In Italia il 50% delle prescrizioni avviene fuori dalle condizioni di rimborsabilità, ma in Puglia si arriva al 56,8% (solo Campania e Lombardia fanno peggio). Un disastro, in particolare per i farmaci a base di lansoprazolo, per i quali nel 2016 la spesa pro-capite in Puglia è stata del 40% superiore alla media nazionale. In

particolare, sembrerebbe esserci un problema prescrittivo in relazione al reflusso gastroesofageo, per il quale l'antiacido diventa un farmaco da prendere vita natural durante, e anche nell'uso troppo frequente come gastroprotettore. Ma il semplice ri-allineamento alla media prescrittiva italiana consentirebbe al sistema sanitario regionale un risparmio immediato di 14 milioni di euro.

La delibera approvata l'altroie-

13,2 MILIONI

È l'obiettivo dei risparmi possibili per il 2017 rispettando le linee guida

ri su proposta del capo dipartimento, Giancarlo Ruscitti, fissa l'obiettivo per l'anno in corso all'80% della spesa in più rispetto alla media. Dunque poco più di 13 milioni da recuperare attraverso la semplice applicazione delle regole già esistenti.

Nel 2016 il sistema sanitario pugliese ha superato il tetto della spesa farmaceutica territoriale (le farmacie) per almeno 350 milioni di euro. Per tentare di porre un freno, la Regione ha fissato un tetto massimo alle Asl pari a 587 milioni: un taglio pari a 170 milioni sulla cifra dell'anno scorso.

Sono gli stessi 170 milioni che il presidente Michele Emiliano ha messo a base del Piano operativo consegnato ai ministeri, dove è proprio la voce farmaci a dover garantire il maggior risparmio necessario a tenere in equilibrio i conti della sanità.

La strategia è ormai nota. In Puglia ci sono 13 «farmaci canaglia» per i quali la spesa pro-capite pesata per cittadino è sensibilmente più alta della media nazionale. Escludendo una concentrazione di epidemie, è probabile che esista un problema di prescrizioni non sempre appropriate rispetto alle linee guida, e anche di scelta di farmaci più costosi a parità di efficacia terapeutica.

Ai medici di base però il controllo delle prescrizioni non piace, come dimostrano le lettere indirizzate dalla Fimmg alla Regione. «Non c'è alcun intento punitivo», continua a ripetere Ruscitti. Nella strategia per il controllo dei costi sono previsti stage di formazione con specialisti in prescrizioni e revisioni periodiche, e ciascun medico potrà verificare mese per mese i propri dati prescrittivi. Ma se decide di non rispettare le linee guida, il medico dovrà motivarlo per iscritto. E le Asl dovranno controllare: nei casi più gravi di violazione delle regole sono previste decurtazioni dello stipendio e sospensione delle convenzioni. (m.s.)

Borraccino (Noi a Sinistra)
«Piano di riordino, non basta rimandare decisioni sulle chiusure»

La versione definitiva del Piano di riordino ospedaliero, approvata martedì dalla giunta regionale, non piace al consigliere Mino Borraccino. «Non ci accontentiamo di rimandare le decisioni», dice l'esponente di Noi a Sinistra che per due volte ha votato contro il piano in commissione Sanità. Il riferimento è alla scelta della Regione di subordinare la chiusura degli 8 ospedali alla disponibilità delle strutture in cui trasferire i reparti. Nel caso di Grottaglie, l'ospedale su cui Borraccino ha condotto la sua battaglia, significa almeno altri cinque anni di vita in attesa del nuovo «San Cataldo» di Taranto (ancora sulla carta).

«Il nostro giudizio negativo - dice Borraccino - è simile a quello che interi segmenti della società pugliese in questi mesi continuano ad esprimere, e non basterà certamente il rinvio di alcuni mesi o anni delle decisioni assunte nella delibera di novembre. Ci sembra un prendere tempo per rinviare decisioni chiaramente dolorose, non discusse con nessuno e che metteranno nelle condizioni, i nostri ospedali di non poter offrire un'adeguata assistenza ospedaliera per acuti».

AMBIENTE SVENDUTO

NUOVA UDIENZA IN CORTE D'ASSISE

STRALCIO PER DUE SOCIETÀ

Sarà un'altra sezione della Corte d'Assise a vagliare la congruità delle richieste di patteggiamento di Ilva spa e Riva Forni elettrici

Il processo Ilva resta a Taranto ex Riva Fire non patteggia più

Respinta la richiesta di trasferimento a Potenza. Aperto il dibattimento

GIACOMO RIZZO

● **TARANTO.** Le notizie sono tre: il processo "Ambiente svenduto" per il presunto disastro ambientale causato dall'Ilva resta a Taranto, «Partecipazioni industriali» (ex Riva fire, holding del vecchio impero di famiglia) non patteggia più e il dibattimento è stato dichiarato aperto. E verrebbe da dire «finalmente». Cinque anni dopo gli arresti e i sequestri e dopo un percorso tortuoso che ha visto il primo processo tornare all'udienza preliminare per un vizio procedurale, nel pomeriggio di ieri sono state avanzate le richieste istruttorie e i pubblici ministeri hanno depositato una montagna di atti (circa venti faldoni), comprensivi di indagini integrative. E per questo i legali degli imputati hanno chiesto un termine a difesa. Può considerarsi un passo in avanti fondamentale per un processo elefantaco, che finora si è perso nei rinvii delle eccezioni preliminari. Tutte rigettate quelle proposte dalla difesa, con una maxi ordinanza - letta dal presidente della Corte d'Assise Michele Petrangelo - che ha riassunto tutte le questioni. «Partecipazioni industriali», dunque, non potrà più accedere al patteggiamento nel processo a Taranto, a differenza di Ilva spa e Riva Forni elettrici, la cui posizione è stata stralciata per essere vagliata da un'altra sezione della Corte d'Assise (a cui il presidente del tribunale trasmetterà gli atti). Le tre società sono imputate ai sensi della legge 231 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. La decisione della Corte d'Assise di rigettare la richiesta di stralcio presentata dall'avv. Massimo Lauro in nome della società non è di poco conto, perché il patteggiamento di ex Riva Fire - che non è più riproponibile, essendo stato aperto il dibattimento - prevedeva la confisca degli 1,3 miliardi ancora bloccati in Svizzera.

Il legale chiedeva di «congelare», per così dire, la posizione della società in attesa di

perfezionare l'istanza di patteggiamento. Il «tesoretto» dei Riva, controllato da alcuni trust domiciliati nel paradiso fiscale di Jersey, non è ancora rientrato in Italia. L'avvocato Lauro aveva confermato la volontà di «Partecipazioni industriali» di presentare istanza di patteggiamento, ma i tempi erano destinati ad allungarsi perché la Corte del Jersey ha rinviato dal 2 febbraio al 9 e al 10 marzo l'udienza per decidere sullo sblocco della somma di 1,3 miliardi di euro. Il legale aveva motivato la richiesta di stralcio di «Partecipazioni industriali» sostenendo come la società non intendesse intralciare il processo principale, che anzi avrebbe potuto fare a meno di una lista di 20 testimoni e quattro consulenti, e aveva poi affermato che lo stralcio non avrebbe pregiudicato le parti civili, che sono già co-

L'UDIENZA È STATA AGGIORNATA ALL'8 MARZO

La difesa: anche i giudici sono parti lese Mille le parti civili, montagna di faldoni

● **TARANTO.** La Corte d'Assise ha ritenuto di dover soprassedere in merito alla marea di eccezioni sollevate dalla difesa. Alcune di queste avevano sollevato un polverone, come quella presentata dall'avv. Pasquale Ammicchiarico per conto di Nicola Riva, ex amministratore dell'Ilva, uno dei 47 imputati rinviati a giudizio (44 persone fisiche e tre società), che chiedeva il trasferimento del processo a Potenza (competente a decidere per i magistrati del distretto della Corte d'Appello di Lecce) in quanto, a suo dire, «tutte le persone residenti a Taranto, quindi anche i pubblici ministeri che rappresentano l'accusa e i giudici che devono emettere sentenza sono da ritenere persone offese e danneggiate dai reati contestati perché respirano la stessa aria e vivono nello stesso ambiente». Il legale aveva portato in aula una cartina appositamente preparata con una legenda che indicava i luoghi di residenza delle parti civili ammesse, che lamentano un danno da esposizione, e di alcuni magistrati (tra questi il procuratore aggiunto Pietro Argentino e il pubblico ministero Remo Epifani). Una iniziativa che era stata criticata dalla locale sezione dell'Associazione nazionale dei magistrati.

Un'eccezione di incompetenza funzionale era stata posta in quanto tra le parti



TARANTO I faldoni depositati dai pm

civili ammesse c'è un ex componente laico della commissione agraria del tribunale, Alberto Cassetta, agronomo di 80 anni, che va equiparato, per la difesa, a un giudice onorario. Respinti, infine, altri rilievi mossi dai difensori che riguardavano l'utilizzabilità dell'incidente probatorio e i singoli atti di indagine.

Capitolo patteggiamenti. L'accordo per Ilva spa prevede 3 milioni di sanzione, 8 mesi di commissariamento giudiziale al posto della prevista interdizione dall'attività e 241 milioni di confisca quale profitto indebito. Due milioni di sanzione per Riva Forni Elettrici.

Tra i rinviati a giudizio ci sono Fabio e Nicola Riva (rappresentanti della proprietà Ilva), l'ex presidente del Siderur-

gico Bruno Ferrante, gli ex direttori Luigi Capogrosso e Adolfo Buffo, l'ex presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, il sindaco di Taranto Ippazio Stefano, l'ex presidente della Provincia Gianni Florido, ex dirigenti Ilva, ex funzionari della pubblica amministrazione. A vario titolo sono contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata al disastro ambientale, avvelenamento delle acque o di sostanze alimentari, concussione aggravata, corruzione in atti giudiziari, getto pericoloso di cose, abuso d'ufficio, omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro e due omicidi colposi.

Oltre mille le parti civili. Hanno chiesto un risarcimento di 10 miliardi di euro ciascuno i ministeri dell'Ambiente e della Salute, la Provincia e il Comune di Taranto. Tra le parti offese ci sono i famigliari di Francesco Zaccaria e Claudio Marsella, i due operai Ilva morti in incidenti sul lavoro tra ottobre e novembre del 2012, i sindacati confederali e metalmeccanici, Legambiente, Confagricoltura, il Wwf, operai dell'Ilva e dell'indotto, lavoratori cimiteriali. Ed ancora: Peacelink, Altamarea, Cittadinanza Attiva, Contramianto, mitilicoltori, allevatori e centinaia di proprietari di immobili, che risultano deprezzati, del quartiere Tamburi. Il processo è stato aggiornato all'8 marzo. [giacomo rizzo]

stituite. Il procuratore aggiunto Pietro Argentino aveva prestatato il consenso alla richiesta di stralcio, dichiarando che «non si può rinunciare a cuor leggero alla somma di 1,3 miliardi che, secondo l'ultima legge di stabilità, servirà per la decontaminazione e ambientalizzazione dello stabilimento e non per acquistare nuovi impianti. E potrà servire anche per la copertura dei parchi minerali». Alcuni legali si erano espressi a favore e altri avevano osservato che questa ipotesi non è contemplata dalla legge 231 sulla responsabilità amministrativa. L'avvocato Sergio Bonetto, che assiste diverse

parti civili, aveva lamentato il fatto che l'istanza era stata discussa ancor prima che i giudici si esprimessero sulle questioni principali. Poi la Corte d'Assise si è riunita in camera di consiglio e ha integrato l'ordinanza, già preparata per le altre questioni e letta successivamente in aula. All'udienza ha assistito una nutrita rappresentanza di cittadini e associazioni che sabato scorso ha partecipato alla marcia "Giustizia per Taranto". Nome, questo, che sintetizza anche le aspettative del processo.

IL CASO

INCERTEZZE IN CATTEDRA

ASPETTANDO I RIENTRI DAL NORD

Sono in ballo 25 mila cattedre di cui va riconosciuta l'esistenza, così da creare nuove possibilità di assunzioni anche al Sud

«DIPENDE TUTTO DAL MEF»

Il sottosegretario pugliese D'Onghia «Il ministero dell'Economia deve autorizzare l'aumento degli organici deciso in Finanziaria»

Scuola, anche in Puglia è corsa alla pensione

Sono già 1.233 le domande per andare via: crescita del 30%

MINIMO GIOTTA

● A decidere il rientro a casa di tanti docenti sarà sicuramente il ministero dell'Economia. Se autorizzerà la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto per 25.000 cattedre, la maggior parte di loro farà ritorno a casa. A sostenere questa tesi il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Angela D'Onghia.

«La continuità didattica al Nord e il diritto di rientrare a casa - secondo il sottosegretario - saranno garantiti se il Mef autorizzerà l'aumento degli organici deciso in finanziaria. Il turn-over e la stabilizzazione dei posti di sostegno - potrebbero servire a risolvere tanti problemi». A chiedere il part-time e il pensionamento per raggiunti limiti di età, con o senza l'opzione donna o l'Ape, sono stati in tanti. Chi ha potuto, ha fatto richiesta di pensionamento dal prossimo anno: sono oltre 50 mila in tutta Italia, 1.233 sono pugliesi (un 30% in più rispetto allo scorso anno). La provincia di Bari, con 476 insegnanti che hanno fatto domanda di pensione, ha fatto segnare un aumento considerevole rispetto all'anno precedente. Seguono a ruota Lecce e Foggia con quasi 600 posti disponibili. Sono molto numerosi, ben 506, i docenti della scuola dell'infanzia e della primaria che hanno lasciato la cattedra: 152 a Bari e 115 a Lecce non hanno aspettato che i decreti certificassero lavoro usurante tenere a bada i bambini dell'asilo a 66 anni. Tra i professori, hanno lasciato il lavoro ben 144 di materie letterarie, seguiti a ruota dai docenti di matematica (139), educazione fisica e inglese.

- A scuola c'è disagio e malessere tra i docenti. Chi non può andare in pensione ricorre al part-time. L'aumento degli alunni nelle classi e la riduzione del tempo scuola, i carichi di lavoro pesanti, uno stipendio da fame fermo da sette anni, costringono tanti o al part-time o al pensionamento, magari rinunciando al retributivo pur di rimanere a casa. Nella scuola, unico comparto lavorativo in cui le donne sono la maggioranza rispetto agli uomini, il problema è particolarmente sentito. Ecco perché la Flc Cgil ha aderito allo sciopero globale contro la violenza sulle donne indetto per l'8 marzo, in un momento in cui l'attacco ai diritti del lavoro e gli cittadini vede soccombere soprattutto le donne sul piano del salario e del ruolo sociale. «La relazione educativa, dall'asi-

lo nido fino all'Università - secondo il sindacato pugliese - è, intrinsecamente, una relazione di genere che deve risolversi non più in generiche dichiarazioni formali, ma deve evolversi sempre più in azioni diffuse capaci di incidere sul tessuto sociale ed economico del contesto di riferimento per combattere le discriminazioni e superare gli stereotipi di genere».

Facile prevedere che si aggraverà il divario tra Nord e Sud del Paese determinando, soprattutto al Nord, ulteriori disagi in termini di continuità didattica.

Fa ancora discutere il piano assunzioni. Secondo i sindacati ci sono i tempi e i numeri per un nuovo Piano nazionale

di assunzioni che renda giustizia al Piano di assunzioni previsto dalla legge 107, che ha attribuito alle scuole un organico incongruente col Piano dell'offerta formativa, ledendo anche il diritto dei precari rimasti fuori dal Piano, a conseguire una stabilizzazione certa. Purtroppo in Puglia il tempo pieno e prolungato, così come la riduzione del numero di alunni per classe, è ancora al di là da venire. Lesezioni d'infanzia dovrebbero essere distribuite in rapporto alla popolazione scolastica e non in base a previsioni ragionieristiche di organico.

Dal ministero arrivano solo vaghe promesse sul numero di cattedre dell'organico di diritto che in Puglia, secondo la

Finanziaria, potrebbe aumentare di almeno 1.500 unità, che raddoppierebbero con i pensionamenti, liberando così 3.000 cattedre per chi vorrà rientrare dal Nord e per le nuove assunzioni. Un ruolo importante lo avranno i parlamentari pugliesi, che hanno tentato un blitz in Senato per chiedere l'aumento degli organici. L'assessore regionale Sebastiano Leo è impegnato a chiedere con forza che sia diminuito il numero di alunni per classe e che la media sia uniformata a quelle delle altre Regioni. Governo e opposizione devono fare quadrato per chiedere quanto ci spetta.

Sulla chiamata diretta e sulle deleghe si continua a discutere, mentre è ancora

irrisolto il problema dei tanti precari, diverse migliaia, che coprono posti vacanti per l'intero anno, pur non essendo inseriti in graduatorie concorsuali. Per loro la 107 prevede il divieto di lavorare stabilito dalla legge dopo trentasei mesi di contratto a tempo determinato. I sindacati chiedono la loro stabilizzazione attraverso un percorso abilitante, il governo pensa a procedure concorsuali.

Respira invece il personale tecnico, amministrativo e ausiliario. Finalmente è stato bandito il concorso per 10.294 posti, per chi ha alle spalle almeno ventiquattro mesi di lavoro. Sono a disposizione 6.949 posti per collaboratore scolastico, 2.163 per assistente amministrativo, 790 assistente tecnico, 216 posti per Dsga (direttore servizi generali e amministrativi), 87 per cuoco, 81 per addetto azienda agraria, 49 per guardarobiere, 15 per infermiere. C'è tempo fino al 20 marzo per fare domanda.

Si torna dunque a confrontarsi tra governo, sindacati, forze politiche e Regioni. Il sottosegretario D'Onghia è ottimista. «Il dialogo tra tutte le parti in campo dimostra che insieme si possono fare le correzioni necessarie a ridare certezze ai docenti e a riportare la scuola al centro dell'operato del governo». Le risposte che arriveranno su classi pollaio, mobilità, organici e stabilizzazioni ci diranno se il clima è cambiato o se la conflittualità sia invece destinata a durare.

REGIONE PUGLIA

L'ALLARME RANDAGISMO

DAI COMUNI 27 MILIONI DI EURO
 Spesa record in Puglia per la raccolta e cura degli animali. Romano (Pd): ma dobbiamo correggere la norma bocciata dalla Consulta

I canili vanno ai privati L'ira delle associazioni

Proposta di legge del centrosinistra nel mirino. Zullo: vergogna

«Galeotta» sarebbe la sentenza della Corte Costituzionale del 18 ottobre scorso (la n. 285) che verrebbe «mal interpretata» da una proposta di legge presentata dal capogruppo della liste civiche di Emiliano (Puglia con Emiliano e Sindaco di Puglia), rispettivamente Paolo Pellegrino e Sabino Zinni, «per escludere le associazioni animaliste e zoofile dall'essere protagoniste negli interventi per la tutela degli animali d'affezione e prevenzione del randagismo», temi già sanciti dalla legge regionale 12/95. Le accuse arrivano dal capogruppo di Direzione Italia, Ignazio Zullo, dopo che nei giorni scorsi si sono levate le proteste delle associazioni di volontariato che, a vario titolo, si occupano di assistenza e cura degli animali randagi d'intesa con i servizi veterinari delle Asl e i Comuni.

Zullo, accusando la sinistra di essere «a chiacchiere con il volontariato, nei fatti con i poteri forti», precisa che la Corte «non esclude dalla gestione dei canili sanitari le associazioni animaliste e zoofile per sostituirle con i privati, come vorrebbe il Pd, ma dichiara l'illegittimità costituzionale dell'art. 14, comma 2-bis della legge regionale 12/95 nella parte in cui non consente a soggetti privati, che garantiscono la presenza nella struttura di volontari delle associazioni animaliste e zoofile preposti alla gestione delle adozioni e degli affidamenti dei cani e dei gatti, di con-

correre all'affidamento di servizi di gestione di canili e gattili poiché incoerente con la legge dello Stato». In pratica, il Consiglio sarebbe chiamato solo ad una modifica di quell'articolo, non certo ad una legge ex novo che - in particolare nell'art. 7 - apre le porte dei canili ai privati e le chiude al mondo dell'associazionismo. È, infatti, questo il cuore delle accuse che arrivano dal Coordinamento regione delle Associazioni di Protezione Animale: quella proposta «introduce un principio che, sia la normativa nazionale che l'attuale legge regionale non prevedono, ovvero l'ingresso dei canili privati nel sistema, ciò a tutto svantaggio degli animali, delle associazioni di volontariato senza fini di lucro che contano centinaia di volontari che giornalmente operano sul territorio». I Comuni, ricorda il Coordinamento, «spendono per il mantenimento "ad vitam" dei cani nei canili 73.108,00 euro al giorno, per un totale annuo di circa 27 milioni di euro. Siamo secondi in termine di spesa solo alla Campania e attualmente buona parte di questa somma - sottolineano - è utilizzata proprio per pagare le rette ai canili privati». Le cui attività, spesso, sono dubbie come testimoniano «le foto raccapriccianti sulle condizioni dei cani rinchiusi e rese pubbliche all'indomani dei sequestri giudiziari che hanno colpito alcune di queste strutture nella nostra Regione». Per di più, qualora approvata, la nuova legge rischia-

rebbe di nuovo di essere ammonita dalla Consulta, laddove «la stessa legge quadro n. 281/91 prevede la competenza esclusiva dei Comuni nella costruzione dei canili ammettendo per la "sola" gestione la partecipazione delle Associazioni e dei privati, purché questi ultimi garantiscano la presenza nella struttura di associazioni». Senza contare il fatto che «l'apertura del mercato dei cani randagi indistintamente agli operatori economici - concludono le Associazioni - legittimerebbe un'inerzia amministrativa in spregio alle previsioni della stessa legge nazionale».

Ma dal centrosinistra insistono: «La proposta di legge si limita ad adeguare la legge regionale 12/95 alla pronuncia della Corte Costituzionale e si limita a ricalcare - ribatte Pino Romano (Pd) - il testo della legge statale 281/91, che consente espressamente la gestione dei canili, oltre che alle associazioni, anche ai privati. Alcune ipocrisia dunque nella iniziativa legislativa assunta dal Pd, ma un atto dovuto, in mancanza del quale l'apertura della gestione dei canili ai privati resterebbe comunque consentita per effetto dell'abrogazione dell'art. 14 della legge regionale».

MALTRATTAMENTI

Strutture private spesso sequestrate. Ogni giorno 73mila euro di spesa pubblica

BRINDISI L'ACCUSA DEI CINQUE STELLE

«Centrale Enel di Cerano Emiliano nicchia sull'Aia»

Bozzetti: ridicolo studio sulla decarbonizzazione

«La Regione Puglia, così come la provincia di Brindisi, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'AIA per la centrale a carbone Enel di Cerano, di fatto andando nella direzione opposta a quella del Ministero della Salute che ha espresso invece parere negativo. Ancora una volta, carte alla mano, il presidente Emiliano gioca a farsi campagna elettorale sulla pelle dei cittadini delle province di Brindisi e di Lecce, le più colpite da un punto di vista ambientale e sanitario dagli effetti della centrale». L'accusa arriva da Gianluca Bozzetti (M5S), che aveva già puntato l'indice sull'assenza «ingiustificabile» della Regione al tavolo ministeriale per il rilascio del parere sul riesame dell'AIA. La Regione ha vincolato il rilascio del parere ad uno studio teorico sulla decarbonizzazione che dovrebbe realizzare la stessa Enel. «Tutto ciò è ridicolo - incalza Bozzetti - in pratica la Regione rimanda al controllato anche il ruolo di controllore. Come potrebbe mai Enel produrre per se stessa un piano di decarbonizzazione reale, efficiente e sostenibile ma che di fatto andrebbe contro i suoi attuali interessi? Inoltre, ben vengano ulteriori restrizioni, monitoraggi e limiti alle emissioni ma quanti altri dati e morti servono per certificare gli impatti devastanti dell'inquinamento causato dalla centrale? Questo modus operandi certifica ancora una volta le bugie di Emiliano».

**Xylella, via agli abbattimenti
 Quattro ulivi infetti sul percorso Tap**

■ Ci sono quattro ulivi affetti da Xylella Fastidiosa sul percorso del gasdotto Tap in Salento. Gli esami di laboratorio fatti fare dalla multinazionale svizzera sotto il controllo della Regione, ed eseguiti presso il laboratorio di analisi agroalimentari Basile-Caramia di Locorotondo, hanno evidenziato che quattro dei 231 ulivi che Tap deve spostare per iniziare gli scavi del microtunnel di San Foca, marina di Melendugno, sono risultati infetti dal patogeno. Si tratta di ulivi non monumentali senza alcun sintomo di disseccamento. Dieci mesi fa gli ispettori fitosanitari della Regione Puglia avevano effettuato un primo campionamento che però aveva dato esito negativo. L'infezione riguarda un'area dove Tap aveva eseguito tutte le cosiddette buone pratiche agronomiche per evitare la propagazione del contagio. I quattro ulivi infetti saranno abbattuti - come confermano dagli uffici di Tap - mentre a giorni dovrebbero iniziare le operazioni di espianto e spostamento degli altri ulivi.

PUGLIA VIA ALLE SELEZIONI DEL MIUR. CONFCOMMERCIO: ALTERNANZA CON LE AZIENDE PER GLI STUDENTI

Scuola, ecco i «fuoriclasse» E progetti sulla sicurezza

«Premiare giovani talenti significa riconoscere le potenzialità delle eccellenze nella nostra scuola». È quanto ha affermato la sottosegretaria al MIUR, senatrice Angela D'Onghia, intervenuta a Roma alla presentazione della seconda edizione del progetto «I Fuoriclasse della scuola», voluto dal Ministero e dalla Feduf (Fondazione educazione finanziaria risparmio) e dedicato alle eccellenze della scuola italiana.

L'anno scorso sono state conferite borse di studio a 45 vincitori delle Olimpiadi del Miur, tra cui due pugliesi: Alessandro Foligno di Sannicandro di Bari del Liceo Scientifico «Scacchi» e Paolo Rizzo di Acquarica del Capo (Le) dell'Istituto Tecnico Industriale «Meucci» di Casarano. Il progetto Fuoriclasse «non consiste nel semplice conferimento di una borsa di studio. Con la partecipazione ad un Campus residenziale di educazione finanziaria - spiega D'Onghia - si offre agli studenti meritevoli un'opportunità in più per prepararli alle sfide della nuova geografia del lavoro in cui le mansioni e le competenze devono essere concretamente spendibili. Solo così possiamo contribuire alla formazione di futuri cittadini responsabili e capaci di emergere e di conquistare la visibilità che meritano nel mercato del lavoro. Premiare giovani talenti vuol dire premiare la dedizione, la tenacia, la preparazio-

ne, lo studio, aiutandoli a costruire la propria strada e il proprio futuro. Ben vengano dunque queste iniziative che mettendo a confronto gli studenti in una sana competizione, stimolano e promuovono la loro partecipazione, si spera sempre più numerosa».

A proposito di alternanza scuola lavoro la Confcommercio ha voluto dare il proprio contributo in Puglia, mettendo a disposizione degli Istituti Scolastici, per il tramite dei Comuni, sia pure a livello sperimentale, la piattaforma sulla sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro, per la formazione base dell'allievo sui temi della sicurezza. «Riteniamo che siano temi fondamentali per i giovani che si avvicinano al mondo del lavoro», sottolinea il direttore generale di Confcommercio Bari/Bat, Leo Carriera, che sollecita un tavolo tra le associazioni delle imprese e le istituzioni scolastiche regionali e locali, affinché si possa mettere a punto un progetto che renda tali attività strutturali al percorso di studio.

«Assistiamo in questo periodo a richieste continue da parte degli Istituti Scolastici alle aziende, affinché ospitino gli allievi, considerato anche che il Registro Nazionale dell'Alternanza, tenuto presso le Camere di Commercio, non ha avuto la necessaria pubblicità per far comprendere il suo utilizzo da parte delle imprese - aggiunge Carriera -. L'obiettivo

principale era di attivare uno strumento che contribuisse alla diminuzione della disoccupazione giovanile, attraverso l'istituzione di 400 ore di stage che i ragazzi degli ultimi tre anni di scuola superiore devono svolgere in aziende private/pubbliche o enti vari, al fine di aumentare le loro possibilità di inserimento nel mondo del lavoro. Oggi è ancora prematuro tirare un bilancio di questo progetto e del resto Confcommercio si occupa delle imprese in particolare le piccole e che il più delle volte, non hanno un'organizzazione interna strutturata. Il primo compito che ci troviamo ad affrontare quindi è quello di far comprendere alle stesse il valore dell'alternanza scuola lavoro quale strumento importante di formazione dei giovani e affinché possano diventare un risorsa per le stesse aziende. Al contempo anche la scuola deve comprendere che è questa la strada giusta per ridurre il gap tra teoria e pratica. Inoltre occorre puntare ad una migliore programmazione delle attività e cercare di spostare verso la fine all'anno scolastico queste attività».

Da qui l'impegno di Confcommercio e l'appello a tutti i soggetti istituzionali interessati per «cercare insieme di perfezionare tale percorso, con la certezza che gli stage possano servire ai giovani per semplificare il successivo ingresso nel mondo del lavoro».

L'OPERAZIONE

VIA 250 EXTRACOMUNITARI

TRATTAMENTO DA SCHIAVI

Nell'area dove d'estate arrivano a vivere fino a 2mila persone - quasi tutte africane - in cerca di un ingaggio dai caporali

Sgomberato il ghetto tra San Severo e Rignano

Impegnati oltre 200 uomini fra poliziotti, carabinieri e finanzieri



● **SAN SEVERO.** Sgomberato il ghetto nelle campagne tra San Severo e Rignano Garganico, la più grande baraccopoli della Capitanata, una «città fantasma di schiavi ricattati dai caporali, qualcosa di inaccettabile» come la definì il ministro della Giustizia nell'agosto scorso dopo una visita nell'area dove d'estate arrivano a vivere fino a 2mila persone - quasi tutte africane - in cerca di un ingaggio da bracciante.

Oltre 200 poliziotti, carabinieri e finanzieri sono stati impegnati per tutta la giornata nelle operazioni di sgombero degli attuali 250 «residenti» (ghanesi, maliani, nigeriani, senegalesi, ivoriani per lo più, una ventina portati in Questura in quanto senza documenti), eseguendo un ordine della Direzione distrettuale antimafia di Bari. Proprio la Dda nell'ambito di una indagine tesa a verificare eventuali situazioni di riduzione in schiavitù connesse a fenomeni di caporalato, già il 23 marzo del 2016 dispose il sequestro delle baracche, concedendo in quella occasione la facoltà d'uso ai migranti, ora revocata perché la Regione ha messo a disposizione un paio di strutture nella vicina San Severo (nel cui confine amministrativo ricade il ghetto) dove accogliere circa 130 ospiti. I prossimi passi saranno caratterizzazione e mappatura dei cumuli di rifiuti presenti nell'area, tra cui anche lastre di amianto; bonifica del sito e intervento delle ruspe per abbattere le casupole costruite con lamiere, cartoni e legname.

Alle 8 le forze dell'ordine si sono presentate in massa nel ghetto. Tutta la mattinata è andata



SAN SEVERO
Quel che resta del cosiddetto gran ghetto di Rignano e le forze dell'ordine intervenute nell'operazione di sgombero [foto Maizzi]

avanti con le trattative con alcuni intermediari per convincere gli stranieri ad andar via e trasferirsi nelle due strutture di San Severo: molti erano propensi ad accettare, altri no. Perché si preferisce vivere in condizioni igienico-sanitarie al limite della decenza e in baracche che spesso prendono fuoco (6 roghi negli ultimi 5 anni), anziché trasferirsi in immobili attrezzati? Perché - la sostanziale risposta - il ghetto rappresenta un punto di riferimento sia per i braccianti in cerca di un lavoro sia soprattutto per chi quel lavoro è disposto a offrirglielo, anche se talvolta sfruttando chi insegue un salario di pochi euro per ore e ore di lavoro. I vertici della Questura di Foggia hanno ripetutamente spiegato ai migranti che sarebbero andati a vivere (non tutti, uno degli osta-

coli frapposti da chi rifiutava di andar via) in strutture adeguate; ma anche che c'era un ordine della magistratura da eseguire senza alcuna possibilità di differirlo. Dopo ore e ore di inutili trattative, nel pomeriggio si è deciso di procedere allo sgombero e le forze dell'ordine sono entrate nella baraccopoli: a quel punto molti stranieri hanno fatto i bagagli e abbandonato il ghetto, altri hanno provato a rimanere: le operazioni sono proseguite sino a tarda ora.

Nella storia recente della baraccopoli anche un omicidio, un'aggressione a sfondo religioso e sei roghi in 5 anni per il cattivo funzionamento di stufette e cucine, l'ultimo dei quali la notte sul 7 febbraio scorso distrusse decine di baracche: solo per caso non ci scappò il morto.

3.500

Il numero degli iscritti al Pd pugliese in più rispetto allo scorso anno

30

mila i tesserati nel 2016 quando ancora il Pd marciava compatto

BARI Numeri più o meno in linea con il tesseramento di un anno fa, ma con qualche anomalia che dovrà, forse, passare al vaglio degli uffici provinciali di controllo. I numeri del tesseramento al Partito democratico pugliese non sono ancora definitivi, ma si può già trarre qualche conclusione. Nessun exploit, come qualcuno temeva, ma un esercito al seguito del governatore Michele Emiliano di tutto rispetto.

Il dato definitivo dovrebbe fermarsi a 33.500 iscritti. Nel 2016, il conto si era fermato poco sotto i 30 mila, e a molti era già sembrato un dato abnorme. Numeri un po' fuori registro nella sesta provincia, la Bat, che dovrebbe contare circa 6 mila iscritti (nel Brindisino la metà con la stessa popolazione totale). A Barletta, ci sarebbero 740 iscritti che si sono recati nei circoli a sottoscrivere personalmente la tessera e un migliaio circa che l'avrebbero invece prenotata online. È un sistema che permette di sottoscrivere una sorta di promessa di tesseramento che deve poi concretizzarsi con il riti-

ro in sede della tessera cartacea. Per alcuni è un «dato irrealistico», soprattutto se paragonato a quello di altri comuni con lo stesso numero di abitanti: circa 100 mila — come ad esempio Brindisi e Lecce. Per altri un escamotage per nascondere una sorta di reclutamento di massa. Irrealistico anche se paragonato con quello di Andria, 300 tessere con lo stesso numero di abitanti. A Bisceglie e Trani, che di abitanti ne hanno circa 60 mila a testa, ci sarebbe un migliaio di tesserati. A Bari città non si dovrebbero superare i 2800, mentre nell'intera provincia si potrebbe arrivare a 10 mila. In provincia di Brindisi i tesserati dovrebbero essere circa 3 mila, nel Tarantino circa 3.500. Infine, circa 5 mila in provincia di Lecce e 6 mila nel Foggiano. Nel ca-

Rispetto allo scorso anno i numeri del tesseramento in Puglia non decollano. A Bari non si superano le 2800 iscrizioni. Mennea: «Nessun broglio o anomalia»

Scarso l'effetto Emiliano La base non si infiamma

Il responsabile
Comunque sono numeri provvisori, mancano i dati del tesseramento online

poluogo salentino la situazione è confusa dopo la decisione del segretario provinciale Salvatore Piconese di lasciare il partito, rientrata però nelle ultime ore. «Non esiste nessun caso Lecce», precisa il segretario del Pd Puglia, Marco Lacarra, commentando le dichiarazioni della componente della segreteria regionale Alessandra Giammarruto che in un documento evidenzia che Lecce si sta «caratterizzando come l'unica federazione in Italia dove gli scissionisti restano a loro comodo alla guida del Pd condizionandone indisturbatamente l'attività interna». L'accusa a Piconese sarebbe quella «di aver partecipato al lancio dell'associazione dalemiana Consenso a Lecce il 17 febbraio scorso». Ma Lacarra spiega che i segretari che hanno manifestato pubblicamente nelle iniziative che si stanno svolgendo in provincia l'idea di lasciare il partito lo farebbero non ora, ma a giugno a conclusione del congresso e delle amministrative. «Il segretario provinciale del Pd di Lecce — conclude Lacarra — ha comunicato la sua

permanenza nel partito, prendendo le distanze dalla scelta di alcuni dirigenti scissionisti. Il tesseramento in Puglia è stato gestito nella massima trasparenza, con il coinvolgimento di tutte le sensibilità interne».

Tornando al tesseramento, «sono ancora dati ufficiosi — spiega il responsabile pugliese del tesseramento, Ruggiero Mennea — a non abbiamo ancora i numeri di quello online». Proprio Mennea era stato contattato ieri mattina dal vice segretario nazionale del Pd Lorenzo Guerini. Una telefonata arrivata dopo le segnalazioni di anomalie da parte di alcuni dirigenti del partito. Mennea ha detto di «aver fornito tutte le rassicurazioni sul corretto andamento delle procedure. Guerini mi ha chiamato, gli ho

spiegato la situazione e si è tranquillizzato: non abbiamo registrato tesseramenti anomali, sia nei numeri che nelle forme». Per Mennea, il lieve incremento di tesserati significa che «la scissione ha fatto bene alla Puglia, anche se non se n'è accorto nessuno».

L'invito a rasserenare il clima arriva anche da Fabrizio Ferrante, tranese, dirigente regionale del Pd nella corrente renziana. «Rivolgo un appello a Michele Emiliano — dice —, perché lo conosco come persona particolarmente attenta al rispetto delle regole. Sono sicuro che lui sarà il primo a segnalare eventuali casi anomali di cui è venuto a conoscenza. Non accetto, però, che dica di volersi disinteressare del tesseramento perché è uno dei candidati alle primarie e non può dirlo né farlo».

Francesca Mandese
@fmandese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lecce
Situazione confusa dopo la decisione (poi rientrata) del segretario provinciale di dimettersi

La strategia

Il governatore vuole ricucire «Farò rientrare gli scissionisti»

BARI Mentre in Puglia si contavano i nuovi tesserati al Pd, il governatore Michele Emiliano, che sfiderà l'ex premier (e segretario uscente) Matteo Renzi e il ministro Andrea Orlando per la guida del partito, volava in Toscana.

Una breve visita a Firenze, nel Consiglio regionale della Toscana, dove ha incontrato il consigliere dem Paolo Bambagioni. Bambagioni ricoprirà da ora in poi il ruolo di referente della mozione Emiliano in Toscana. Diffusa la notizia

della presenza di Emiliano, nel palazzo sono arrivati a salutare il governatore pugliese anche il consigliere e vicesegretario del Pd toscano Antonio Mazzeo e il capo di gabinetto dell'assemblea Paolo Becattini.

Emiliano ha poi risposto alle domande dei giornalisti sui temi della politica nazionale e sulla difficile situazione nella sinistra. «Mi auguro che con l'aiuto dei miei amici e compagni si possa ottenere davvero anche la ricucitura di questa divisione che ha coinvolto an-

che un mio carissimo amico come Enrico Rossi — ha detto —. Lo spero davvero. Semmai dovesse accadere che diventassi segretario del Pd, la prima cosa sarà quella di chiedere a Enrico Rossi e a Roberto Speranza di rientrare nel partito perché finalmente il Pd è tornato a essere casa loro». Quanto alle prossime elezioni Politiche, alle quali, secondo qualcuno, Emiliano potrebbe essere molto interessato nel ruolo di candidato premier, il governatore ha detto: «Se il Pd



Dispiaciuto che questa divisione abbia coinvolto il mio amico Enrico Rossi

vuole essere il partito del 40%, perché in questo momento la legge elettorale ci chiede questo sforzo visto che non c'è alternativa per governare questo Paese, deve essere un partito capace di richiamare, a partire dalle primarie, tutti gli italiani che si riconoscono nel nostro progetto politico».

Nessun commento è arrivato dalla Toscana sul tesseramento in Puglia. Emiliano aveva già dichiarato di non volersene interessare proprio perché parte in causa con la sua candidatura alle primarie.

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Tesseramento Pd volano gli stracci "Qui come Napoli"

Gentile: "A San Severo anche immigrati irregolari"
Campagna chiusa, record della Bat: 6mila firme

ANTONELLO CASSANO

TESSERAMENTO chiuso, ma polemiche e colpi bassi sempre più pesanti tra le varie correnti di partito, a tal punto che dopo il "caso Napoli", ora infuria anche il "caso Puglia". La campagna per le iscrizioni al Pd in regione, terminata il 28 febbraio, ha fatto un balzo in avanti nelle ultime 48 ore. Secondo le prime proiezioni in Puglia sono state registrate 33mila 500 tessere, in aumento rispetto allo scorso anno quando si contarono 27mila iscrizioni. Numeri in aumento a Bari città dove si superano i 3mila tesserati e a Foggia città si toccano le 1.300 tessere. Circa 3.500 i tesserati sia nella provincia di Brindisi che in quella di Taranto. A Lecce città sono 1.700 le iscrizioni. Grandi numeri nella Bat dove si registrano 6mila tesseramenti. In particolare a Bari città si registrano 1.700 tesseramenti (ma erano 3.500 lo scorso anno), di cui 700 tessere cartacee e circa 1.000 iscritti online.

Ma nel giorno in cui il presidente della Regione Michele Emiliano (candidato alle primarie per la segreteria contro Matteo Renzi, Andrea Orlando e Carlotta Salerno) nel corso di una visita lampo nella sede del consiglio regionale della Toscana definisce il tesseramento «una prova muscolar-finanziaria che non funziona», in Puglia si susseguono gli scambi di accuse tra i renziani e i seguaci del governatore.

E così, dopo i casi segnalati nei giorni scorsi di circoli chiusi anzitempo e di tessere fotocopia- te, le polemiche infuriano sull'al-

INQUADRI

3.000**BARI**

Iscrizioni in crescita lo scorso anno erano circa 2mila

3.500**BRINDISI**

Circa 3.500 le tessere firmate nell'intera provincia

6.000**BAT**

Tesseramento record, soprattutto a Trani e Bisceglie

1.700**LECCE**

Scoppia la polemica sul segretario provinciale Piconese

3.500**TARANTO**

La provincia di Taranto ha raccolto 3.500 tesserati

1.300**FOGGIA**

Circa 1.300 le tessere registrate nella città di Foggia

to numero di iscrizioni online. «Mille tessere online? In una sola città della Bat? Ditemi che è una bufala», esclama su Facebook il renziano Fabrizio Ferrante. A rincarare la dose ci pensa prima l'eurodeputata campana Pina Picierno che chiede «verifiche in Puglia» e poi l'eurodeputata cerignolana Elena Gentile che

denuncia: «A San Severo negli ultimi minuti prima della chiusura del tesseramento si sono presentati 150 immigrati irregolari che hanno chiesto di tesserarsi — accusa la renziana — fossi il responsabile del tesseramento regionale comincerei a preoccuparmi». Larisposta di Ruggiero Mennea, deputato al controllo delle tesse-

re, non tarda ad arrivare: «Si tratta di 11 migranti spostati dal campo di Rignano a San Severo, polemica inutile. La mia amica Gentile — afferma il consigliere che durante una telefonata con il vicesegretario nazionale del Pd, Lorenzo Guerini, ha parlato di un corretto andamento delle procedure di tesseramento in Pu-

gla — può stare tranquilla».

Nel frattempo il Pd pugliese dà l'immagine di un partito balcanizzato e non a caso dall'altro fronte, quello pro-Emiliano, c'è chi fa notare che proprio a Cerignola, nella terra della Gentile, sia partito un esposto «perché nell'ultimo giorno disponibile per il tesseramento molta gente

Emiliano: "Una prova che non funziona"
La deputata Picierno chiede verifiche

non avrebbe avuto la possibilità di iscriversi». Balcanizzazione in pieno corso anche a Lecce. Qui è la componente della segreteria regionale, Alessandra Giammaruto, che in un documento inviato al Nazareno e pubblicato dall'Huffington Post chiede la sospensione e il commissariamen-

to dei poteri del segretario provinciale leccese Salvatore Piconese, dato nei giorni scorsi vicino agli scissionisti fuoriusciti dal Pd e al movimento Consenso organizzato da Massimo D'Alena: «Le tessere — accusa Giammaruto — nella maggior parte dei circoli non sono state neppure consegnate. Diversi segretari hanno manifestato volontà di lasciare il partito e a Lecce città non è stato istituito alcun ufficio adesioni». Accuse che non piacciono per niente al segretario regionale dem Marco Lacarra: «Dichiarazioni prive di fondamento. Il segretario provinciale del Pd di Lecce ha comunicato la sua permanenza nel partito, prendendo le distanze dalla scelta di alcuni dirigenti scissionisti. Il tesseramento in Puglia è stato gestito nella massima trasparenza, anche a Lecce». La resa dei conti fra le correnti del partito è destinata a proseguire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA, L'INTERVENTO DI BORRACCINO

Sinistra italiana torna all'attacco sulla sanità

«Sinistra italiana non si fa abbagliare dalle luci sfavillanti degli annunci di queste ore e sulla versione definitiva del piano di riordino ospedaliero, varato dalla giunta regionale pugliese su relazione dell'assessore/presidente Michele Emiliano, restano tutte le perplessità». Lo spiega il consigliere regionale Cosimo Borraccino, presidente della commissione Affari generali. «In attesa di leggere la delibera, che

ancora non è in rete, e dalle notizie apprese dalla stampa, permangono - sottolinea - tutte le forti critiche rispetto al drastico ridimensionamento dell'offerta sanitaria in Puglia. Si conferma il gioco di prestigio politico del presidente Emiliano che vuole anestetizzare le sacrosante proteste di comitati, sindaci, ordini professionali e sindacati ma che di fatto lascia invariato il modello di pianificazione ospedaliera».

INTRECCI PERVERSI

POLITICA E INCHIESTE

INTERCETTAZIONI

Compaiono quelle compiute a carico dell'ex parlamentare di An e del Pdl Italo Bocchino, nel ruolo di consulente

● ROMA. Cinquemila euro a ridosso del Natale 2012 ed altri pagamenti «in più occasioni» successive. E poi uno «stipendio mensile», di importo variabile, dal 2014 al 2016. Il tutto per un ammontare di circa 100mila euro. Sarebbe questo il «prezzo» della corruzione di Marco Gasparri, dirigente della Consip, che avrebbe «venduto la sua funzione» di pubblico ufficiale all'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, illecitamente favorito - sostiene la procura di Roma - nell'aggiudicazione di appalti pubblici, tra cui la maxi-gara europea FM4 da 2,7 miliardi, ancora in corso. Entrambi sono accusati di corruzione, ma Romeo è finito in carcere - proprio nel giorno del suo sessantatreesimo compleanno - mentre Gasparri è rimasto a piede libero: ha deciso di collaborare con gli inquirenti ed è la sua confessione, contenuta in due lunghi interrogatori, a «delineare - scrive il gip nell'ordinanza di custodia cautelare - un preciso quadro accusatorio».

Ad inguaiare Romeo anche intercettazioni ambientali, telefoniche, sequestri e perquisizioni, come quelle compiute a carico dell'ex parlamentare di An e del Pdl Italo Bocchino, consulente di Romeo, e di Carlo Russo, imprenditore farmaceutico di Scandicci, amico di Tiziano Renzi, padre dell'ex premier. Secondo l'accusa Russo e Tiziano Renzi, entrambi indagati per traffico di influenze, si sarebbero fatti «promettere indebitamente» da Romeo «somme di denaro mensili, come compenso per la loro mediazione verso Marroni», ad di Consip, proprio in relazione allo svolgimento di gare. In serata la replica del padre di Renzi: «Nessuno mi ha mai promesso soldi. Né io ho chiesto alcunché. Gli unici soldi che spero di ottenere sono quelli di risarcimento danni per gli attacchi vergognosi che ho dovuto subire in questi mesi».

A provare i pagamenti, anche un «pizzino» scritto da Romeo e trovato nella spazzatura. E' stato Gasparri a raccontare che l'imprenditore era solito usare questa accortezza, convinto com'era di essere intercettato. Le circostanze e i nomi più delicati non li diceva al suo interlocutore, ma li scriveva su dei foglietti che poi stracciava e buttava: i carabinieri li hanno recuperati in

Scandalo Consip, Romeo arrestato per corruzione

«Tiziano Renzi si faceva promettere soldi». La replica: vergogna

dis carica e ricomposti. In questo modo hanno trovato traccia di pagamenti e iniziali dei nomi dei possibili destinatari delle mazzette: su questo aspetto gli inquirenti stanno facendo approfondimenti e l'inchiesta potrebbe avere presto sviluppi.

Romeo - che parlava della sua attività corruttiva all'interno di Consip come una forma di «degitima difesa» alla luce di «analoghe modalità» adottate dai suoi concorrenti - conduceva questa lotta imprenditoriale per aggiudicarsi gli appalti «a suon di tangenti» e, si legge nelle carte dell'inchiesta, attraverso la «ricerca di appoggi all'interno dell'alta politica».

Quadro grave che era emerso già nel 2016

in seguito ad una ispezione dell'Anac che aveva evidenziato criticità relative in particolare agli appalti per il Facility Management FM3 ed FM4: per questo l'Autorità Anticorruzione aveva inviato gli atti alla Procura di Roma.

Nell'ordinanza ampio spazio viene dedicato al ruolo dell'ex parlamentare Italo Bocchino, di cui è stato perquisito anche il suo ufficio al Secolo d'Italia nell'ambito del filone campano dell'inchiesta in cui è indagato per corruzione, già dal settembre 2016».

Il M5s chiede al ministro Lotti di spiegare i suoi rapporti con Russo. La replica: «Sono tranquillissimo».

IL CASO SEMPRE PIÙ PROBABILE IL VOTO CON L'ITALICUM «RITOCATO» DALLA CONSULTA

Legge elettorale al palo nuovo rinvio a fine marzo

● ROMA. L'approdo in Aula della legge elettorale slitta di un altro mese: da febbraio si passa a fine marzo. Con la possibilità di poter poi contingentare i tempi del dibattito ad aprile. Il rinvio, deciso nel pomeriggio dalla Conferenza dei capigruppo della Camera,



VOTO Seggio elettorale

non desta troppe sorprese e dimostra ancora una volta, plasticamente, come un'intesa tra le forze politiche su uno dei temi cardine della legislatura, come quello della legge elettorale, tardi a venire. E' vero che tecnicamente per dare davvero il via ai lavori in commissione Affari Costituzionali di Montecitorio, si aspettava la presentazione anche del disegno di legge di Forza Italia che insieme ad Ap e a buona parte dei Dem punta sull'idea di coalizione anziché di partito, ma in molti nell'op-

posizione, a cominciare dai 5 stelle, sono pronti a scommettere che si tratti solo dell'ennesima «melina» e che alla fine non si farà «proprio nulla». Il sospetto è che si andrà al voto con l'Italicum così come è stato corretto dalla Consulta, magari accompagnato «da un decreto che introduca questioni come quella della parità di genere». Cioè, con un sistema proporzionale puro che, dopo «la bocciatura del maggioritario da parte della Corte», rispecchierebbe al meglio la frammentazione del quadro politico che si è determinata, anche con la recente scissione del Pd.

In attesa che si scoprano davvero le carte è polemica su tutto. Tanto «per far credere», come ironizza un Dem al Senato, «che comunque l'attenzione resti alta». M5s e FdI rivendicano di essere stati loro a impuntarsi affinché si calendarizzasse il provvedimento, mentre il Pd smontisce e, con Ettore Rosato, assicura che in Conferenza di Capigruppo la decisione sia stata presa in maniera corale. Precisando che l'unico che aveva chiesto di incardinare la riforma era stato il presidente del gruppo Misto, Pisicchio.

IL CASO NAPOLI

Trecento preiscrizioni bloccate, piccoli «capibastone» che pagano pacchetti di adesioni a Miano

LE PORTE APERTE

Sono spuntati i dem dell'Estremo Oriente, i cingalesi, che hanno tentato di iscriversi al circolo San Carlo di Napoli

Pd, le tessere gonfiate nello scontro al vertice

Orlando: boom delle iscrizioni. Emiliano: va rivisto il sistema

● **NAPOLI.** Trecento preiscrizioni bloccate, piccoli capibastone che pagano pacchetti di tessere a Miano, presunti camorristi che cercano di entrare nel partito. L'ultimo giorno del tesseramento pregressuale si è trasformato in una sorta di assalto alla diligenza per il Pd di Napoli che è dovuto correre ai ripari. Il risultato è il commissariamento del circolo di Miano e l'invio da Roma del responsabile sicurezza Emanuele Fiano, scelto dal presidente Orfini per verificare la bufera tessere.

«Gli anticorpi hanno funzionato - ha detto Fiano dopo una lunga analisi del tesseramento insieme ai responsabili locali dei dem - sono state bloccate circa 300 preiscrizioni irregolari. Queste persone non sono diventate tessere del Pd». Il supervisore elogia il comportamento del Pd partenopeo e sottolinea che «non c'è una patologia napoletana del partito. D'altra parte i numeri non indicano un tesseramento anomalo, soprattutto in fase pregressuale». E così, con al fianco il segretario provinciale Venanzio Carpentieri, Fiano snocciola i numeri che a Napoli e provincia parlano di 23.000 iscritti, 3.500 meno del 2013, anno del precedente congresso. Le 300 tessere bloccate «rappresentano l'1,5% degli iscritti, ma noi siamo un partito aperto e ci sono i rischi della democrazia».

Rischi che sono esplosi negli ultimi giorni del tesseramento: a Miano, quartiere a nord di Napoli già noto per i cinesi al voto nelle primarie 2011, Michel Di Prisco è accusato di aver pagato di tasca sua le tessere a un gruppo di cittadini. «Non è un tesserato del Pd - precisa Fiano - e i suoi comportamenti sono inaccettabili». E anche stavolta sono spuntati i dem dell'estremo oriente, in questo caso i cingalesi, che hanno tentato di iscriversi al circolo San Carlo di Napoli. In quel caso il tesseramento si faceva nella sede del Pd provinciale e gli «imbucati», spiega Carpentieri, sono stati



CORSA A TRE Orlando, Renzi e Emiliano

scoperti: «C'era un filtro alla porta che chiedeva a chi entrava se avesse piena consapevolezza dell'iscrizione al Pd, le risposte anomale sono state bloccate». E nello stesso quartiere spuntano voci sul tentativo di infiltrazione di alcuni camorristi: «Non li conosciamo - precisa Fiano - ma il tesseramento è stato bloccato e le carte sono a disposizione della Procura». Tessere anomale anche a Castellammare; circa 100, pagate con la stessa carta di credito, sono state bloccate. «Abbiamo fermato il tesseramento anche a Quarto e Bagnoli dopo aver notato una crescita anomala», spiega Carpentieri.

Ma il caso-tessere rappresenta un altro colpo all'immagine dei dem napoletani dopo la bufera primarie 2016 e il caos liste di Valeria Valente, e scatena polemiche interne. «La situazione del Pd a Napoli è di grave emergenza politica e morale», accusa Antonio Bassolino che sottolinea come i suoi allarmi su «possibili iscritti falsi e tessere comprate» siano «rimasti inascoltati»: l'ex governatore ricorda la sua richiesta, inascoltata, di «commissariare il partito provinciale e regionale, azzerare il tesseramento e costruire un congresso serio con il contributo di personalità esterne». E un nuovo allarme arriva da Marco Sarcino, segretario del Gd di Napoli:

«In una situazione piena di zone grigie le condizioni per svolgere in maniera regolare, autonoma e controllata tutte le procedure congressuali potrebbero non sussistere».

La vicenda diventa materia dello scontro politico per la segreteria.

Orlando afferma: «Sono arrivato tardi perché io non volevo questo congresso e questo percorso e i primi passi del tesseramento confermano le mie considerazioni: ci sono rialzi improvvisi delle tessere come si direbbe in borsa. Non era questo che serviva al Pd».

«Il discorso della rottamazione delle classi dirigenti evidentemente non si è realizzata. Sono sempre gli stessi che gestiscono il partito», sottolinea Michele Emiliano dice che «oggi ho una tale serenità nel cuore che mi piacerebbe non parlare di fatti negativi anche se è evidente che il processo del tesseramento» per diventare segretario del Pd, «temo che non funzioni. Penso che in una prova muscolare e finanziaria come quella del tesseramento vada rivista». Secondo Emiliano, «la cosa più importante sono le primarie aperte a tutti». «Aperte a tutti non vuol dire, come qualcuno ha sospettato che io inviti chiunque a votare contro Renzi o contro Orlando», ha concluso.

Da 10 a 25 gruppi La babele in Aula

Con lo scioglimento del Pdl, le scissioni a sinistra e la divisione del centro le sigle in Parlamento sono più che raddoppiate

48

i mesi che sono trascorsi dall'inizio della legislatura: era il 15 marzo 2013 quando il Parlamento inaugurò i lavori dopo le elezioni politiche

39,3

la percentuale di parlamentari (pari a 373) che dall'inizio della legislatura hanno mutato gruppo di appartenenza almeno una volta secondo i dati elaborati da Openpolis

4%

la soglia di sbarramento alla Camera prevista dal Porcellum (con cui si votò nel 2013) per evitare la presenza di micro-gruppi. Al Senato era dell'8%

di Renato Benedetto

MILANO Mentre si discute di ritorno al proporzionale, in Parlamento ci si è portati avanti. Altro, però, che «Dc-Psi-Pci-Pli-Pri *nuntereggae più*»: rispetto ai tempi cantati da Rino Gaetano il quadro appare più complesso. Con la scissione del Pd e la nascita del Movimento dei democratici e progressisti i simboli rappresentati in Parlamento hanno superato quota 25: Mdp, Cs-Cd, Ala, Si, Usei, Gal, Idea, Cr e altri ancora. Una fitta selva di sigle che risulta non solo oscura ai più, ma che ha messo in difficoltà anche gli addetti ai lavori, a cominciare dai sondagisti: troppo frammentata l'offerta, dicono, con tutti questi partiti e movimenti, molti con l'ambizione di correre alle Politiche.

Dal 2013 è un'altra Aula

Dall'inizio della legislatura scissioni e cambi di casacca hanno moltiplicato i gruppi. All'indomani del voto, dopo le Politiche 2013, c'erano dieci formazioni riconoscibili: Pd, Sel e Centro democratico; Pdl, Lega e Fratelli d'Italia; Movimento 5 Stelle; Scelta civica; i rappresentanti di Autonomie (Trentino e Valle d'Aosta) ed estero (Maie-Usei). In questi 4 anni, ciascuno ha partorito altre sigle, ciascuna con il suo leader. *Openpolis* calcola che 373 parlamentari (39,3%) hanno cambiato casacca almeno una volta dal 2013.

Il Pdl si fa in cinque

L'area centrista e di centro-destra, in questi 4 anni spesso vasi comunicanti, hanno cominciato a sgretolarsi all'indomani del voto. Silvio Berlusconi ha passato la campagna 2013 a tuonare contro i «piccoli partiti che pensano solo ai loro piccoli leader». Il contrappasso è che il suo partito, il Pdl, ha dato vita a 5 gruppi in Aula: a parte Forza Italia e Nuovo centrodestra, nate dalla scissione del 2013, sono parla-

mentari eletti con Berlusconi che hanno dato vita a Gal, Ala (di Denis Verdini), Conservatori e riformisti (Raffaele Fitto) e Insieme per l'Italia, che unisce Sandro Bondi e Manuela Repetti in Senato.

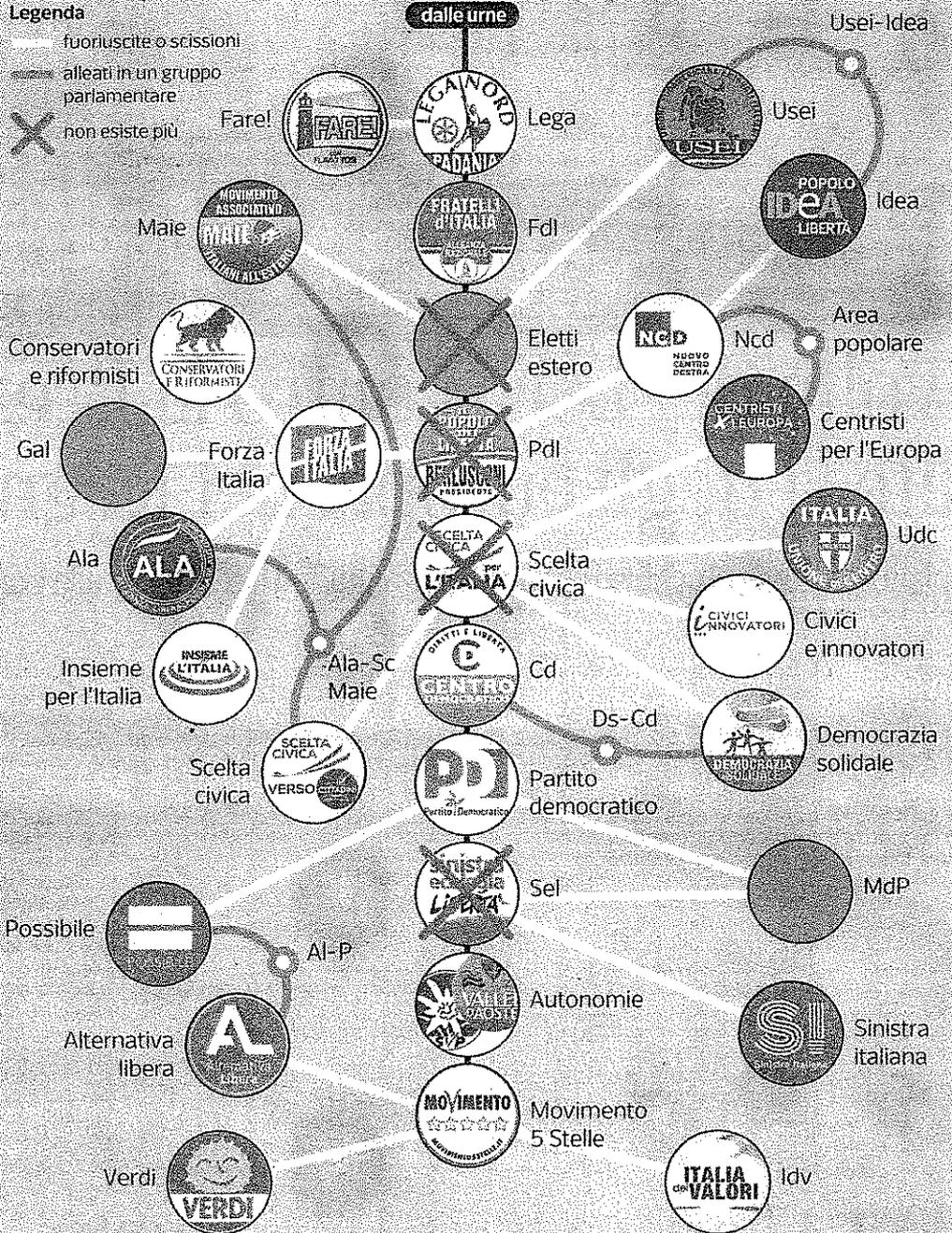
Il centro

Anche il centro è esploso, con la fine di Scelta civica. Che ha visto subito il divorzio tra montiani e Udc e ha continuato a litigare fino alla scorsa estate, quando Enrico Zanetti, con altri tre deputati, si è portato via il simbolo e la maggio-

I cambiamenti

Legenda

- fuoriuscite o scissioni
- alleati in un gruppo parlamentare
- non esiste più



ranza del gruppo dei montiani si è dovuta cercare un nuovo nome (Civici e innovatori). Pure l'Udc si è spaccato: Pier Ferdinando Casini è fuori dal partito di cui è stato storico presidente e ha lanciato i Centristi per l'Europa, alleati di Ncd in Area popolare. Mentre ha rotto con Alfonso l'Udc, guidato da Lorenzo Cesa. Lorenzo Dallai (ex Sc) ha dato vita a Democrazia solidale, alleata con Centro democratico. Le sigle, tra centro e centrodestra, sono una miriade: molte rischiano di non superare neanche una soglia del 3% in caso di elezioni. E si preparano già manovre e

alleanze.

Altri movimenti

Oltre a Possibile di Civati (alla Camera con gli ex 5 Stelle di Alternativa libera), il quadro a sinistra del Pd appare diviso tra due gruppi: l'ala dialogante è quella degli scissionisti (Mdp), che guarda al campo progressista di Pisapia; chiusura invece dagli eredi di Sel, Sinistra italiana. Anche i 5 Stelle hanno dato il loro contributo di eletti: ex grillini sono sparsi nei gruppi di tutto l'arco costituzionale, dal Pd a

FdI, da Si ad Ala e Ncd. Alcuni ex M5S hanno fatto tornare in vita, in Aula, le sigle dell'Italia dei valori (Bencini e Romani) e dei Verdi (De Pietro). Stabili, pur tra nuovi ingressi e addii, FdI e Lega. Nuovo simbolo è quello degli eletti vicini a Tosi che hanno dato vita a Farel!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Consip, Romeo in carcere Ipm accusano Tiziano Renzi "Si faceva promettere soldi"

L'ordinanza: 100 mila euro a un dirigente per pilotare appalti
Ritrovati "pizzini". Il padre dell'ex premier: mai chiesto nulla

NEGLI ATTI

CRIMINALE
Gravissimo
quadro di
infiltrazione
criminale.
Marco
Gasparri ha
venduto la
sua funzione
pubblica

MENSILI
Renzi senior
e Russo si
sono fatti
promettere
somme
mensili per
la loro media-
zione verso
Marroni

Dall'ordinanza di
arresto di Romeo
del gip di Roma



MARIA ELENA VINCENZI

ROMA. Ci sono i pizzini, le tangenti, gli appalti truccati. E c'è la teoria della mazzetta. L'inchiesta su Consip, la centrale unica degli acquisti della pubblica amministrazione, ieri ha fatto scattare le manette per Alfredo Romeo.

Sessanta pagine di ordinanza che accusano l'imprenditore napoletano e il suo braccio armato all'interno dell'ente Marco Gasparri. E descrivono con intercettazioni, documenti e confessioni (il dirigente Consip sta parlando) una storia di corruzione — «Un gravissimo quadro di infiltrazione criminale», lo definisce il gip — che è solo agli inizi. E rischia di travolgere il Pd. Tra gli indagati, oltre al comandante generale dell'Arma Tullio Del Sette e a quello della Toscana Emanuele Saltalamacchia, compaiono il ministro dello Sport Luca Lotti e il padre di Matteo Renzi, accusato di traffico di influenze, che domani verrà sentito dai pm romani.

Nel decreto di perquisizione di Carlo Russo, imprenditore fiorentino anche lui indagato e vicinissimo alla famiglia dell'ex premier, il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Mario Palazzi scrivono che Russo e Tiziano Renzi si sarebbero fatti «promettere indebitamente» da Romeo «somme di denaro mensili, come compenso per la loro mediazione verso Marroni», amministratore delegato di Consip ed ex assessore in Toscana, proprio in relazione allo svolgimento di gare. «Non ho mai ricevuto soldi e nessuno mi ha mai chiesto alcunché», ha replicato il padre dell'ex premier.

LEGITTIMA DIFESA

L'imprenditore partenopeo, spiega il gip, «giustifica la sua infiltrazione criminale in Consip come legittima difesa criminale rispetto alle condotte di altri imprenditori e vertici politici e istituzionali volte alla sua esclusione». La storia è quella dell'appalto Fm4: 2 miliardi e 700 milioni divisi in 18 lotti (che ancora devo-

no essere aggiudicati). Romeo ne vuole una fetta. E fa di tutto per averla. Telefona, contatta, traffica, promette. E paga. Tanto che il gip Gaspare Sturzo fa più volte riferimento ad altri pubblici funzionari corrotti su cui Noe e Finanza sono ancora al lavoro.

LE MAZZETTE IN CONTANTI

Romeo è uomo di mondo. Sa che per aggiudicarsi gli appalti servono i contatti giusti e le persone giuste. Servono i facilitatori, quelli come l'ex deputato di An Italo Bocchino (indagato), suo dipendente a 15 mila euro al mese, che procurano agganci con la politica. E servono i "prototipatori", ovvero gli uomini che fanno i bandi che servono. Un ter-

mine che, scrive il gip, deve «essere inteso quale neologismo della funzione di creare bandi e capitolati (prototipi) per le gare di appalto pubblico per l'acquisto di beni e servizi». Gasparri era il prototipatore. Romeo inizia a pagarlo a Natale 2012. In contanti. Cinquemila euro per volta. Per un totale di circa 100 mila euro. Ne vale la pena. «È del tutto evidente — si legge nell'ordinanza — come solo il modello criminale oggi attuato consente a Romeo di ag-

giudicarsi gare pubbliche, non avendo, a dire di Gasparri e come da questi più volte contestato allo stesso Romeo nelle intercettazioni, la società capacità concrete di progettare e aggiudicarsi una gara pubblica». Non sarà un caso che, prima che ci fosse il "prototipatore", la Romeo non abbia mai vinto appalti Consip.

I PIZZINI

Pensava di essere furbo l'imprenditore napoletano. E quan-

do doveva pagare qualcuno o parlare di cose delicate, scriveva. Pizzini. Convinto di poter evitare le intercettazioni. Di fregare i carabinieri che sentivano solo il rumore della carta strappata. Non ce l'ha fatta: i militari hanno frugato nell'immondizia e ricomposto quei fogli. Alcuni hanno trovato riscontro nelle parole di Gasparri, altri sono ancora al vaglio degli investigatori. Prove che ora fanno tremare molti.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto

Si alla legge che aiuta gli orfani di femminicidi Ergastolo per i colpevoli

Alla Camera via libera all'unanimità, ora il Senato
I figli non dovranno più fare causa per ereditare



Una manifestazione di protesta contro la violenza sulle donne

I PUNTI

LE SPESE

Sarà lo Stato a pagare le spese processuali per gli orfani. Estese le tutele per ereditare il patrimonio e avere la reversibilità della pensione della vittima

IL FONDO

Previsti 2 milioni di euro all'anno per borse di studio e reinserimento lavorativo. Gratis assistenza medica e psicologica e corsie preferenziali per il lavoro

L'ERGASTOLO

Per chi commette femminicidio è prevista la pena dell'ergastolo. Reclusione invece da 24 a 30 anni se la vittima è divorziata o l'unione civile sia cessata

CRISTINA NADOTTI

ROMA. In nome dei bambini la Camera vota compatta. Ieri Montecitorio ha approvato con 376 voti a favore e nessuno contrario la proposta di legge in favore degli orfani per crimini domestici. Adesso la parola passa al Senato, ma il consenso avuto dalla norma per tutelare i figli dei femminicidi fa sperare che anche palazzo Madama possa liquidare il provvedimento in tre mesi.

All'interno del testo approvato ieri anche l'articolo sull'ergastolo per chi commette il femminicidio, che ha scatenato polemiche a sinistra e tra le femministe. Per la deputata Pd Fabrizia Giuliani «l'omicidio del coniuge, del partner civile e del convivente è ora finalmente equiparato a quello dei genitori o dei figli ed è finalmente caduta una discriminazione originata da un retaggio culturale».

Non sfugge al primo firmatario della legge, Roberto Capelli di Centro Democratico, che la mancanza di copertura finanziaria ha costretto a rinunciare ad alcuni punti. «C'era il rischio che la legge si arenasse — dice Capelli — e siccome l'impianto generale è tale da cambiare davvero la vita degli orfani, abbiamo badato ai vantaggi superiori». Tra quelli che Capelli ha definito

Un fondo per borse di studio, patrocinio legale gratuito, subito la pensione di reversibilità

«i noi» di un'approvazione bipartisan il dover rinunciare al cambio gratuito del cognome, sul quale lo Stato risparmierà 10 mila euro, e l'aver dovuto ritirare l'emendamento per finanziare il pagamento delle tasse dovute

sui beni assegnati ai minori, che sarebbe invece costato circa 10 milioni di euro. Tra i punti più importanti, l'estensione delle nuove tutele sia ai figli minorenni, sia ai maggiorenni non autosufficienti, mentre in un primo momento era fissato il limite dei 24 anni. Gli orfani potranno ora accedere al gratuito patrocinio a prescindere dai limiti di reddito e lo Stato pagherà anche per i processi civili, compresi i procedimenti di esecuzione forzata, così importanti per assicurare

un sostentamento alle famiglie. Per tutelare i figli della vittima è previsto inoltre il sequestro conservativo dei beni dell'indagato, in modo che tale patrimonio non si dilapidi, come spesso accade, in spese processuali per la difesa dell'omicida. Agli orfani spetta poi a titolo di provvisoria una somma pari al 50 per cento del presumibile danno che sarà liquidato in sede civile. Anche su questo punto c'è stato accordo al ribasso perché c'era chi avrebbe voluto un risarcimento

una tantum come per le vittime di mafia, ma si è ottenuto un fondo di 2 milioni di euro per borse di studio e reinserimento lavorativo. La pensione di reversibilità non potrà più andare all'omicida, ma sarà subito percepita dagli orfani, così come scatta subito per l'indegnità a ereditare, senza che sia dichiarata dal giudice. Infine agli orfani sono assicurate assistenza medico-psicologica gratuita e corsie preferenziali per l'occupazione.

Primo piano | Il provvedimento



In Aula la legge sul biotestamento (a oltre dieci anni dal caso Welby)

Se ne discuterà il 13 marzo: i nodi da sciogliere. Cappato indagato per l'abo

ROMA Marco Cappato ora è formalmente indagato dalla Procura di Milano, dal pm Tiziana Siciliano, per aver aiutato dj Fabo a suicidarsi nella clinica Svizzera, reato per il quale l'esponente radicale dell'Associazione Luca Coscioni si è autodenunciato ai carabinieri di Milano.

Marco Cappato rischia dai 5 ai 12 anni di carcere e il suo reato è previsto dall'articolo 580 del codice penale — istigazione o aiuto al suicidio —, in particolare nella parte in cui si prevede che debba essere punito chiunque «agevola in qualsiasi modo l'esecuzione».

Adesso il magistrato Tiziana Siciliano ha intenzione di interrogare Cappato, che da anni

porta avanti con l'Associazione Luca Coscioni la battaglia per il suicidio assistito in Italia e l'eutanasia. Sono passati dieci anni da quando Piergiorgio Welby — oggi la moglie, Mina, è un'attivista con i radicali — decise per il suicidio assistito (nel suo caso in Italia) e anche la sua morte fece discutere come oggi quella del dj Fabo e di altri italiani: la legge sul fine vita sembrava cosa imminente. Adesso arriva in Aula, il 13 marzo, quella sul testamento biologico. Che è una legge sul fine vita, anche se non interviene sul suicidio assistito e l'eutanasia.

pagina a cura di **Alessandra Arachi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Giovedì 2 Marzo 2017

9

Primo piano | Il dibattito

«I figli non sono necessariamente un diritto»

Il presidente della Cei: desiderio legittimo, ma secondo il buon senso universale servono un padre e una madre
La linea del Vaticano sul caso dei due uomini riconosciuti padri. L'Osservatore Romano: sentenza discutibile

CITTÀ DEL VATICANO «Qualunque desiderio, pur legittimo, che ognuno può avere, non deve mai diventare necessariamente un diritto». Il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, interviene sulla sentenza della Corte d'Appello di Trento che ha riconosciuto una coppia di uomini come padri di due gemelli nati in Canada con la maturità surrogata.

«Il bene dei bambini, secondo il buon senso universale, richiede il papà e la mamma, quindi una famiglia nella quale il papà e la mamma si integrano con armonia ed efficacia per il bene e per l'amore dei propri bambini», ha detto al Tg1 il presidente dei vescovi.

Anche l'*Osservatore Romano*, quotidiano della Santa Sede, titola nell'edizione di oggi: «A Trento una sentenza discutibile». E nell'articolo riporta le parole della storica Lucetta Scaraffia al *Corriere*: «I figli nascono da un uomo e da una

La vicenda

● La Corte d'Appello di Trento ha riconosciuto due uomini (uno è il padre biologico) come genitori di due gemelli nati in Canada con la «surrogata»

donna. Questi due gemelli della sentenza, invece, adesso risultano figli di due donne, per via della maternità, e i bambini nati in questo modo «pagano un prezzo altissimo: non conosceranno mai la loro madre».

Sulla questione della cosiddetta *stepchild adoption*, del resto, la posizione della Chiesa è netta. Tra intransigenti e dialoganti cambiano i toni, lo stile, ma non la sostanza. Nella messa del Mercoledì delle Ceneri, parlando in generale, papa Francesco ha detto ieri che «la Quaresima è tempo di dire no» a «quelle spiritualità che riducono la fede a cultura di ghetto ed esclusione». Al Si-

nodo sulla famiglia si è parlato anche di accoglienza degli omosessuali e dei figli. Ma lo stesso Papa, rivolgendosi alla Rota Romana, avvertiva l'anno scorso che «non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione». In San Pietro, aprendo il convegno ecclesiale della sua diocesi, aveva spiegato che è proprio la «reciprocità e complementarietà nella differenza» tra uomo e donna, padre e madre, a «far crescere» e «maturare» i figli. Più volte il Papa ha parlato delle «colonizzazioni ideologiche» che negano «la prima e più fondamentale differenza, costitutiva dell'essere umano» e così «avvelenano l'anima» e «distruggono una società, un Paese, una famiglia».

Nel pieno del dibattito parlamentare sulla Cirinnà, un cardinale dialogante come Gualtiero Bassetti aveva spiegato al *Corriere* che le unioni civili andavano «riconosciute

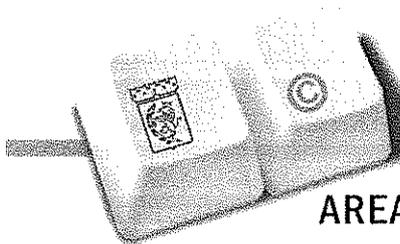
in quanto tali, omosessuali compresi», ma senza equiparazioni col matrimonio e figli. «per le adozioni ci vogliono un uomo e una donna».

Lo stesso cardinale Bagnasco aveva detto l'anno scorso che «i figli non sono mai un diritto, poiché non sono cose da produrre» e «i bambini hanno diritto di crescere con un papà e una mamma» perché «la famiglia è un fatto antropologico, non ideologico». In ogni caso, il ministro della Famiglia Enrico Costa ha detto ieri che il tema non è in discussione: «Va di moda evocare inesistenti vuoti normativi ma le leggi ci sono. Quella del Parlamento su alcuni temi eticamente sensibili non è inerzia, ma una presa di posizione ben chiara. Il legislatore può cambiare le proprie scelte, e se non ritiene di farlo si può non essere d'accordo, ma bisogna rispettarne l'orientamento».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In una famiglia papà e mamma si integrano con armonia



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

«Crescita troppo lenta» Padoan chiede riforme

Pil ai livelli del 2000 e il debito pubblico sale nonostante gli sforzi

«L'economia italiana cresce ma è «ancora troppo lenta». Il giudizio non è dell'opposizione né di un centro studi, ma arriva stavolta direttamente dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che, di fronte ai dati Istat sui conti pubblici italiani, riconosce i risultati ottenuti per tenere insieme crescita e saldi di bilancio, ma torna ad insistere, con sempre più determinazione, sulla necessità di realizzare le riforme e di non interrompere la strada intrapresa.

Nel 2016 il Pil italiano è tornato appena sopra i livelli del 2000, aumentando dello 0,9%. Un po' di più rispetto al 2015, anno chiuso con una crescita dell'economia dello 0,8%, ma comunque ancora una volta sotto la cifra tonda e sotto la media dei grandi paesi dell'Eurozona. Il deficit è sceso dal 2,7% del 2015 al 2,4%, come previsto, e - con gli interventi del governo per il taglio delle tasse, compresa l'abolizione della Tasi - la pressione fiscale si è ridotta di 0,4 punti percentuali, scendendo sotto la soglia del 43% al 42,9%, il minimo dal 2011, ultimo anno senza l'Imu sulla prima casa introdotta da Mario Monti. Un risultato che il governo rivendica con orgoglio e che il Mef ricalcola ulteriormente al ribasso, riclassificando il bonus 80 euro come taglio dell'imposta diretta e fissando in questo modo l'asticella al 42,3% del Pil (dal 42,8% del 2015), 1,3 punti percentuali in meno rispetto al 2013, puntualizza Padoan. E intanto il Tesoro certifica anche un miglioramento di 1,8 miliardi del fabbisogno a febbraio (a quota 8,2 miliardi) anche se il cumulo dei primi 2 mesi 2017 mostra un peggioramento di 700 milioni a causa di una diversa calendarizzazione nei

pagamenti delle amministrazioni centrali.

Anche l'avanzo primario è migliorato e gli investimenti, vero e proprio pallino del Mef dopo l'operazione 80 euro per rilanciare la domanda, sono aumentati del 2,9%. Ad un ritmo che non si vedeva da un bel po' e che ha superato anche la crescita dei consumi interni, l'anno scorso in lieve rallentamento dopo l'exploit del 2015 legato proprio al bonus Irpef, dimostrazione, secondo Via XX Settembre, dell'efficacia delle politiche economiche dell'esecutivo.

Il debito però è aumentato. Vero tallone d'Achille dell'Italia al centro del contenzioso con l'Unione europea, il rapporto con il Pil è arrivato al 132,6% contro il 132,0% dell'anno precedente.

La lettura dei dati non può quindi essere del tutto positiva o deve comunque servire a trovare nuovi spunti per intervenire. Con 16 anni di

LA TENAGLIA UE

Le regole di bilancio
impongono nuove
manovre, cala il fabbisogno

substanziabile stazionarietà, Padoan parla esplicitamente di «crescita ancora troppo lenta». Il ministro, oggetto solo pochi giorni fa di voci - categoricamente smentite - su possibili dimissioni, parla di un ritmo simile a quello «prima della crisi», di cui quindi non ci si può accontentare. Imperturbato nella sua difesa delle riforme strutturali, Padoan invoca nuovi passi nella stessa direzione, necessari per «creare occupazione e benessere», per portare l'Italia fuori dal guado e per rilanciare un Pil apparentemente condannato allo zero virgola. Il ministro ammette che tornare a crescere e aggiustare i conti sono obiettivi che contemporaneamente «non è facile» perseguire, ma l'Istat, rivendica, conferma che stiamo ottenendo entrambi i risultati.

Poletti, mossa antireferendum «Voucher per i lavoretti familiari»

«L'uso dei voucher nel prossimo futuro potrebbe essere limitato alle famiglie escludendo le imprese dall'utilizzo dei buoni per il lavoro accessorio: il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti ha sintetizzato così la sua opinione sulla necessità di modificare lo strumento e riportarlo alla sua funzione originaria. Il giro di vite

quindi potrebbe essere più stretto di quello ipotizzato finora, avvicinandosi a quello contenuto in alcune proposte in Parlamento come quella del presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano. E lo stesso Damiano dopo la riunione della Commissione sulla materia ha detto che è «fortemente sostenuta» la tesi della limitazione dello strumento alle famiglie escludendo le imprese e la pubblica amministrazione. Una soluzione «aberrante»

per Maurizio Sacconi, omologo di Damiano al Senato.

«Penso che la norma sui voucher - ha detto il ministro - vada modificata e che ne vada drasticamente limitato l'uso. Penso che vadano usati dalle famiglie per piccoli lavori e non dalle imprese, che hanno i contratti di lavoro». Il cambiamento significherebbe il crollo dell'uso dei voucher, dato che tra il 2008 e la prima metà del 2016 per i servizi domestici sono stati usati solo il 3,3% dei buoni (e la percentuale è in diminuzione) mentre il 5,8% è stato usato per servizi di giardinaggio e pulizia. Le affermazioni di Poletti comunque hanno riaperto la polemica con Pizzolante di Ap che parla di «allineamento alla Cgil» del ministro. Non condivide le dichiarazioni del ministro anche il sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, che parla di linea «folle e intrisa di obsoleta ideologia, che si allinea alle richieste prive di fon-

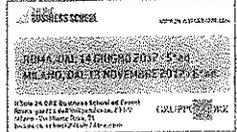
damento di alcune organizzazioni sindacali». Ma anche il segretario Cgil, Susanna Camusso, non è soddisfatta di una «stretta che non affronta il tema della precarietà», mentre la Coldiretti chiede che vengano salvati per il settore agricolo. Il ministro ha spiegato la sua posizione a margine della presentazione dei dati sulle ispezioni nel 2016, con 191.614 aziende controllate (in modo mirato) e una percentuale di irregolarità riscontrata del 63% (120.738 aziende). I lavoratori irregolari scoperti sono stati 186.027, un terzo dei quali totalmente in nero. E' stata accertata un'evasione di contributi e premi di 1,1 miliardi, dato in linea con quello del 2015.

Mentre si discute sulla modifica dei voucher nel tentativo di evitare il referendum promosso dalla Cgil e ammesso dalla Corte Co-

stituzionale, l'Inps ha fornito chiarimenti sugli incentivi per le assunzioni fino al 2017. Per i datori di lavoro delle regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e di quelle «in transizione» (Abruzzo, Molise e Sardegna) sarà possibile assumere a tempo indeterminato con l'esonero contributivo previdenziale fino a 8.060 euro nell'anno giovani fino a 25 anni o persone over 25 disoccupate da almeno sei mesi. Se si è già raggiunto il limite degli aiuti (200.000 euro in tre anni) l'esonero si ottiene in caso di incremento occupazionale.



Giovedì
2 Marzo 2017



www.isole24ore.com
@24NormeTributi

Riforma Pa. In Parlamento i decreti

Niente più risparmi sulle pratiche auto: delega non rispettata

Maurizio Caprino
Gianni Trovati
ROMA

Arriva in Parlamento la versione «bollinata» dalla Ragioneria generale dei cinque decreti attuativi della riforma Madia approvati giovedì scorso in prima lettura e dai nuovi testi arriva subito qualche sorpresa.

La prima riguarda la burocrazia dell'auto, perché il decreto legislativo sull'unificazione dei documenti prevista dalla riforma Pa (articolo 8, comma 1, lettera d) azzerava ogni risparmio per l'utente. Questo nonostante la legge delega prevedesse esplicitamente «significativi risparmi per l'utenza». Lo stop agli sconti (già limitati a 32 euro su pratiche che ne costano almeno 300) va quindi contro la delega e bisognerà vedere prima di tutto l'opinione del Consiglio di Stato. Qualcuno potrebbe argomentare che lo stop è solo temporaneo perché è previsto l'aggiornamento delle tariffe, mai criteri per fissarle paiono definitivi ed escludono risparmi.

L'articolo 2, comma 2 del decreto legislativo trasmesso al Parlamento martedì sera prevede che il risparmio consentito dalla confluenza del certificato di proprietà nella carta di circolazione (quindi dall'emissione di un solo documento al posto di due) venga di fatto annullato da un pari aggravio dei costi di quest'ultima. In particolare, la tariffa unica che dovrà sostituire i diritti Motorizzazione e gli emolumenti Pra sarà fissata a un livello «non superiore» alla somma di questi due oneri; una modifica rispetto al testo entrato in Consiglio dei ministri, dalla quale si capisce che la nuova tariffa sarà uguale a tale somma. L'imposta di bollo dovuta sul rilascio del documento, poi, dovrà «assicurare» che non ci siano «impatti negativi sui saldi di bilancio». Il che equivale a dire che l'imposta attuale raddoppierà, visto che in futuro dovrà essere applicata a un solo documento anziché a due.

Tranovità e conferme anche le regole su pubblico impiego e valutazione dei dipendenti, in cui assumono un assetto definitivo anche i limiti finanziari al fondo accessorio, cioè le risorse per i

contratti integrativi.

Il decreto affida ai contratti nazionali il compito non facile di arrivare a una «progressiva armonizzazione» dei trattamenti accessori, in particolare negli ex comparti autonomi che confluiscono nelle nuovi maxi-aree della Pa statale e della «conoscenza». Cancellati i vecchi limiti, si prevede che nell'attesa le amministrazioni non possano dedicare al salario accessorio più di quanto stanziato nel 2016: un termine preciso per delimitare questo periodo transitorio non c'è, vista la difficoltà (e la genericità) del compito, c'è da scommettere che l'avvio del nuovo regime non sarà breve.

Difficile da sbrogliare, invece, la matassa della sanatoria inco-

DIPENDENTI PUBBLICI

In attesa dell'armonizzazione dei trattamenti accessori i fondi non possono superare il livello del 2016
Caos sulla sanatoria

ciata per i contratti decentrati illegittimi. Fino a ieri la regola prevedeva l'obbligo di recuperare le somme in più riconosciute ai dipendenti con tagli ai fondi degli anni successivi, per un periodo pari a quello in cui erano stati distribuiti gli stipendi troppo «generosi». Il testo arrivato in Parlamento permette di allungare i periodi di recupero se la regola ordinaria impone tagli superiori al 25%, ma nel frattempo il Milleproroghe pubblicato martedì dà cinque anni in più agli enti che hanno certificato i risparmi dai piani di razionalizzazione. Un bel groviglio, che offrirà parecchio lavoro agli interpreti.

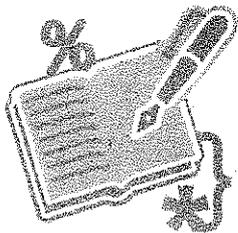
Sui concorsi, invece, si lascia alle amministrazioni la scelta sulla possibilità di indicare non solo vincitori ma anche «idonei», che non potranno però superare il 20% dei posti banditi.

Sull'articolo 18, infine, il testo conferma le anticipazioni della vigilanza con il limite a 24 mesi per gli indennizzi in caso di reintegro deciso dal giudice (che può essere «appellato» dalla Pa entro 60 giorni).

Bilanci. Con il decreto legge Milleproroghe è stato introdotto un articolato sistema di regole per la disciplina fiscale di questi strumenti finanziari

Per i derivati una staffetta a «ostacoli»

Da chiarire il regime nel caso di passaggio da prodotto di copertura a speculativo fra 2015 e 2016



Luca Miele

Regime fiscale transitorio al test delle nuove regole contabili. L'articolo 13-bis del decreto legge n. 244 del 2016 (cosiddetto Milleproroghe) introduce, tra l'altro, una disciplina tributaria relativa alla prima applicazione delle novità di bilancio 2016. In linea generale, tale disciplina adotta il principio di neutralità per le operazioni pregresse; in sostanza, per le operazioni ancora in corso al 1 gennaio 2016 - caratterizzate da una nuova qualificazione, imputazione temporale e classificazione - si continua ad applicare la disciplina fiscale del regime contabile originario.

Il regime di neutralità

Il regime di neutralità caratterizza anche le ipotesi di ripristino di costi già transitati a conto economico e di cancellazione di costi non più capitalizzabili. Le fattispecie sono fiscalmente irrilevanti e per i costi non più capitalizzabili opera la deducibilità

sulla base dei criteri applicabili agli esercizi precedenti.

Il regime di neutralità della fase transitoria determina la necessità di gestire un doppio binario ai fini Ires e Irap per il quale, a differenza di quanto previsto nel passato per i soggetti Ias adopter, non è stata prevista la possibilità di optare per una norma di riallineamento. In tal caso, quindi, non può operare il principio di derivazione rafforzata.

La disciplina fiscale transitoria così delineata, introdotta dal decreto Milleproroghe, è derogata per gli strumenti finanziari derivati stipulati in passato.

Derivati di copertura

Occorre distinguere tra derivati di copertura e derivati speculativi. Per quanto riguarda i primi, non viene previsto alcun regime transitorio e quindi trova comunque applicazione il cosiddetto principio di simmetria di cui al comma 4 dell'articolo 112 del Tuir. In altre parole, sia che il derivato fosse iscritto in bilanci precedenti sia che non lo fosse, al 31 dicembre 2016 i componenti reddituali imputati al conto economico assumono rilevanza fiscale in base al regime tributario delle componenti da valutazione e da realizzo relativi al sottostante.

Derivati speculativi

Per quanto riguarda i derivati

speculativi, invece, le nuove norme introducono un regime speciale che distingue tra derivati già iscritti e derivati non iscritti nei bilanci precedenti. Per questi ultimi, iscritti per la prima volta nel 2016, le componenti da valutazione non rilevano fiscalmente; la rilevanza si avrà solo al momento del realizzo. L'irrilevanza riguarda sia la valuta-

zione di prima iscrizione, sia le componenti da valutazione che emergono nel corso dell'esercizio. La previsione è quanto mai opportuna in quanto, in assenza della stessa, componenti positivi e negativi di natura valutativa maturati negli esercizi precedenti avrebbero avuto un impatto sul solo esercizio 2016.

In relazione ai derivati speculativi stipulati in passato ma già iscritti nel bilancio 2015 continua ad applicarsi il regime previgente sancito dall'articolo 112 del Tuir, ivi incluso il comma 3 che prevedeva una limitazione forfetaria alla deducibilità.

Il «nodo»

Il dubbio più rilevante riguarda la fattispecie dei derivati di copertura già iscritti come tali nel 2015 e che vengono iscritti per la prima volta nel 2016 come derivati speculativi. Può accadere, ad esempio, che in base alle nuove regole contabili introdotte venga modificata la natura del derivato.

Non è chiaro se, in questo caso, possa applicarsi, come potrebbe desumersi dal mero dato letterale della norma, la regola del l'irrilevanza fiscale delle componenti da valutazione sino al momento del realizzo, prevista per i derivati speculativi iscritti per la prima volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti chiave

01 | PERIODO TRANSITORIO

Il decreto Milleproroghe introduce con l'articolo 13-bis una disciplina tributaria di passaggio relativa alla prima applicazione delle novità di bilancio.

02 | NEUTRALITÀ

È il principio di neutralità a essere adottato per le operazioni pregresse: si tratta di quelle ancora in corso al primo gennaio 2016: in questi casi si continua quindi ad applicare la disciplina fiscale del regime contabile originario.

03 | DEROGHE

Una deroga alla disciplina transitoria si applica agli strumenti finanziari derivati stipulati in passato

ATTUALITÀ

AGENZIA ENTRATE Geometri e periti abilitati alla voltura

Si amplia l'elenco dei soggetti abilitati alla trasmissione telematica della dichiarazione di successione e domanda di voltura catastali. Ieri l'agenzia delle Entrate ha pubblicato il provvedimento 42444/2017, che stabilisce che tra i soggetti incricati rientrano gli iscritti all'albo dei geometri e dei geometri laureati e gli iscritti all'albo

dei periti industriali e dei periti industriali laureati, che hanno la specializzazione in edilizia, anche riuniti in forma associativa. I motivi: si tratta di soggetti che possiedono le necessarie competenze e che svolgono un ruolo significativo tra cittadini e pubblica amministrazione dato che tale adempimento, nella gran parte dei casi, comporta un aggiornamento delle basi dati catastali e ipotecarie.

GIUDICI DI PACE

Orlando: si va verso la stabilizzazione

Sui giudici di pace il Governo ha scelto di andare verso una stabilizzazione, strada sulla quale è stato chiesto un parere al Consiglio di Stato. Per il futuro però l'idea è che l'onorarietà sia la regola. Lo ha detto il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, rispondendo ieri al question time alla Camera. Orlando ha ricordato che è necessario trovare una

condizione specifica per superare le barriere poste dalla Costituzione a chi entra nella Pubblica amministrazione. «Lo stiamo facendo ponendo una questione politica all'Anm - ha spiegato - per valutare se sono d'accordo a un ingresso senza concorso, ma anche cercando di capire come tener conto delle indicazioni della Costituzione».

Pubblica amministrazione. Per la Cassazione non è necessaria un'autonoma valutazione dei fatti

Licenziamenti sugli atti del Gip

Il ministero può utilizzare la prova penale nell'iter disciplinare

Alessandro Galimberti
MILANO

È legittimo il licenziamento del dipendente pubblico se vengono utilizzate per rimando le motivazioni del procedimento penale aperto sui medesimi addebiti.

Lo ha stabilito la Sezione lavoro della Corte di cassazione (sentenza 5284/17 depositata ieri) annullando la decisione della Corte d'appello di Roma che aveva avallato la reintegra di una dipendente del ministero delle Politiche agricole, licenziata con il semplice "rimando" al capo di imputazione formulato dal Gip per motivare il provvedimento cautelare a carico della donna.

L'insufficienza motivazionale ottenuta per questa via era stata sottolineata già in prima battuta dal tribunale capitolino, che aveva dichiarato l'illegittimità del licenziamento e ordinato, come prassi, la reintegra nel posto di lavoro e il pagamento risarcitorio delle mancate retribuzioni e dei contributi non versati nel periodo tra l'interruzione del rapporto e la sua ripresa "comandata". Secondo la corte territoriale, e all'esito di una ricognizione normativa (dallo Statuto dei lavoratori - legge 300/1970 - alla Fornero, legge 92 del 2012), non sarebbe ammesso in sede di procedimento disciplinare il mero rinvio "per relationem" agli atti del procedimento penale, ma occorrerebbe invece «procedere all'autonoma fase istruttoria comprovando le contestazioni addebitate al lavoratore». Sulla base di questo assunto, i giudici dei due gradi di merito avevano censurato il licenziamento della dipendente ministeriale - formalizzato nell'aprile di quattro anni fa - e condannato il ministero

alla reintegra nel posto di lavoro e alle restituzioni nei confronti della donna ingiustamente licenziata.

Ma la necessità di una autonoma valutazione e motivazione dei fatti tali da giustificare il licenziamento da parte del datore di lavoro - in questo caso pubblico - è stata confutata alla radice dai giudici di legittimità. Secondo la Cassa-

zione, infatti, non esiste alcuna norma che imponga alla Pubblica amministrazione di procedere ad un'autonoma istruttoria ai fini della contestazione disciplinare. Soprattutto, ciò non è previsto dal testo unico sul pubblico impiego applicabile *ratione temporis* (il Dlgs 165/2001) tantomeno nella norma che regola i rapporti tra i due tipi di procedimento (l'articolo 55-ter). E quindi, come già affermato dalla Sezione lavoro (758/2006; 19183/2016) la Pa è libera di valutare autonomamente gli atti del processo penale e di «ritenere che i medesimi forniscano, senza bisogno di ulteriori acquisizioni ed indagini, sufficienti elementi di contestazione di illeciti disciplinari al proprio dipendente». Tra l'altro, argomenta la Suprema corte, la prova delle condotte oggetto della contestazione devono essere fornite dal datore non tanto nella procedura disciplinare ma piuttosto nella successiva ed eventuale fase di impugnativa giudiziale.

Quanto poi all' "aggiornamento" del versante penale e delle sue conseguenze sulla sanzione disciplinare, fanno testo le disposizioni del dlgs 165/2001: in caso di successivo proscioglimento penale, la parte potrà riassumere il disciplinare entro sei mesi per chiedere l'allineamento della decisione (p.es. l'annullamento della sanzione irrogata su quelle basi probatorie).

Ma vale anche la conclusione simmetrica, vale a dire la riapertura di un disciplinare archiviato senza sanzione se il versante penale si è successivamente concluso con l'affermazione di responsabilità sui medesimi fatti.

Quotidiano del
Diritto



PREVENZIONE

Contro lo spaccio le misure del questore

di Giulio Benedetti

È evidente la natura di prevenzione sociale e criminale del decreto legge 14/2017. L'articolo 13 del decreto consente al questore di disporre, per ragioni di sicurezza, il divieto di accesso ai locali pubblici ai soggetti condannati per violazione dell'articolo 73 del Dpr 309/1990 (produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti o psicotrope), con sentenza definitiva o confermata in grado di appello nel corso degli ultimi tre anni per fatti commessi nei locali o nelle immediate vicinanze.

quotidianodiritto.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'analisi

Norme e tributi | 41

Il Sole 24 Ore
Giovedì 2 Marzo 2017 - N. 60

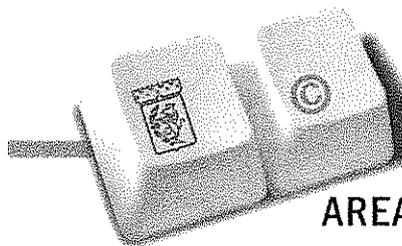
INCIDENTI

Pa colpevole per strada difettosa

In caso di sinistri verificatisi a causa di anomalie del manto stradale, la Pubblica amministrazione è responsabile se risulta provato il nesso causale tra l'incidente e la cattiva manutenzione della strada. A meno che lo stesso ente non dimostri che il fatto sia stato provocato dalla imprudenza del danneggiato. Nel caso di specie, il giudice ha condannato un Comune a risarcire i danni subiti da due ciclisti che avevano perso il controllo della propria bicicletta in corrispondenza di un dislivello del tappetino bituminoso di circa 0,5 cm, dal momento che non vi era stata alcuna imprudenza da parte dei danneggiati.

Tribunale di Lecce - Sezione civile - Sentenza 15 novembre 2016 n. 4844

A CURA DI Andrea A. Moramarco



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

S O M M A R I O

"Avviso per i redattori e per gli Enti

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 193
Cont. n. 301/12/AV. Regione Puglia e/ Accensione proposta transattiva. La Neve Michele. 12025
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 194
Cont. n. 67/15/CA. Regione Puglia c/ Palmentola Vincenzo. Accensione proposta transattiva. 12032
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 195
Cont. n. 347/13/CA. Regione Puglia c/ Provenzano Luigi Mario. Accensione proposta transattiva. 12039
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 197
POR PUGLIA 2014-2020. Azione 6.4- Attività 6.4.1 "Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti e riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico". Approvazione indirizzi per il primo avvio delle attività. 12046
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 203
Approvazione Accordo di cooperazione tra Regione Puglia e Consorzio Teatro Pubblico Pugliese - Azioni di Valorizzazione della Cultura e della creatività territoriale per l'anno 2017 e di Comunicazione del Piano Strategico della Cultura per la Puglia. 12050
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 204
Approvazione Accordo di cooperazione tra Regione Puglia e Fondazione Apulia Film Commission "Mostre e Festival cinematografici e dell'audiovisivo pugliesi (edizioni 2017)". 12065
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 205
Linee guida in ordine al deposito, alla parificazione e alla trasmissione dei congedi giudiziali - D.Lgs. 26 agosto 2016, n. 174, art. 137 ss. 12078
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 206
Assunzione del progetto per il "Potenziamento dell'infrastruttura Datacenter del Centro Tecnico Regionale" Azione 1.3.6 del PAC Puglia 2007-2013. Approvazione schema di contratto di comodato d'uso gratuito per la realizzazione del sito di Disaster Recovery. 12081
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 207
P.O.R. Puglia 2014-2020. Azione 3.5 "Interventi di riordino del livello di interazione dei sistemi produttivi". Programma strategico regionale per l'interazione 2016-2018. Partecipazione della R. P. all'Espos. Univ. di Astana 2017. Presa d'atto Prof. d'Intesa tra il Commissario Generale per EXPO ASTANA, ICE-Agenzia e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Isc. Gruppo di lavoro. 12091

- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 210
D.G.R. n. 2031/2016 "Approvazione Programma Operativo 2016". Reti di ricerca e riapertura dei termini di presentazione istanze. Avviso ALLEGATO B "Sostegno alle eccellenze sportive" e Avviso Allegato C "Progetti per la promozione delle attività psico-motorie sportive"..... 12169
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 211
DGRN. 1718 del 22/11/2016 - Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Progetto "La Puglia non TraSia-Insieme per le vittime". Reti di ricerca e istituzione capitoli di entrata e di uscita..... 12173
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 212
Approvazione strumenti di attuazione operativa Protocollo sperimentale contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura 'cura-legalità-uscita dal ghetto' promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, dal Ministero dell'Interno e dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali. Variazione compensativa bilancio di previsione 2017 e pluriennale 2017/19..... 12191
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 213
Cont. 824/2013/S- Regione Puglia/ Cooperativa Edilizia PINETA ar.l. – Tribunale di Brindisi – RGE 115/2014 (G.E. DoS. Sales)- Accettazione proposta transattiva.....12198
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 21 febbraio 2017, n. 214
COMUNE DI CORATO (BA) - Variante normativa al PRG per le zone "D-industriali" e per la zona "Or-residenziale rada". DGR 1547/2016. - Parere di compatibilità paesaggistica ed approvazione definitiva.....12201